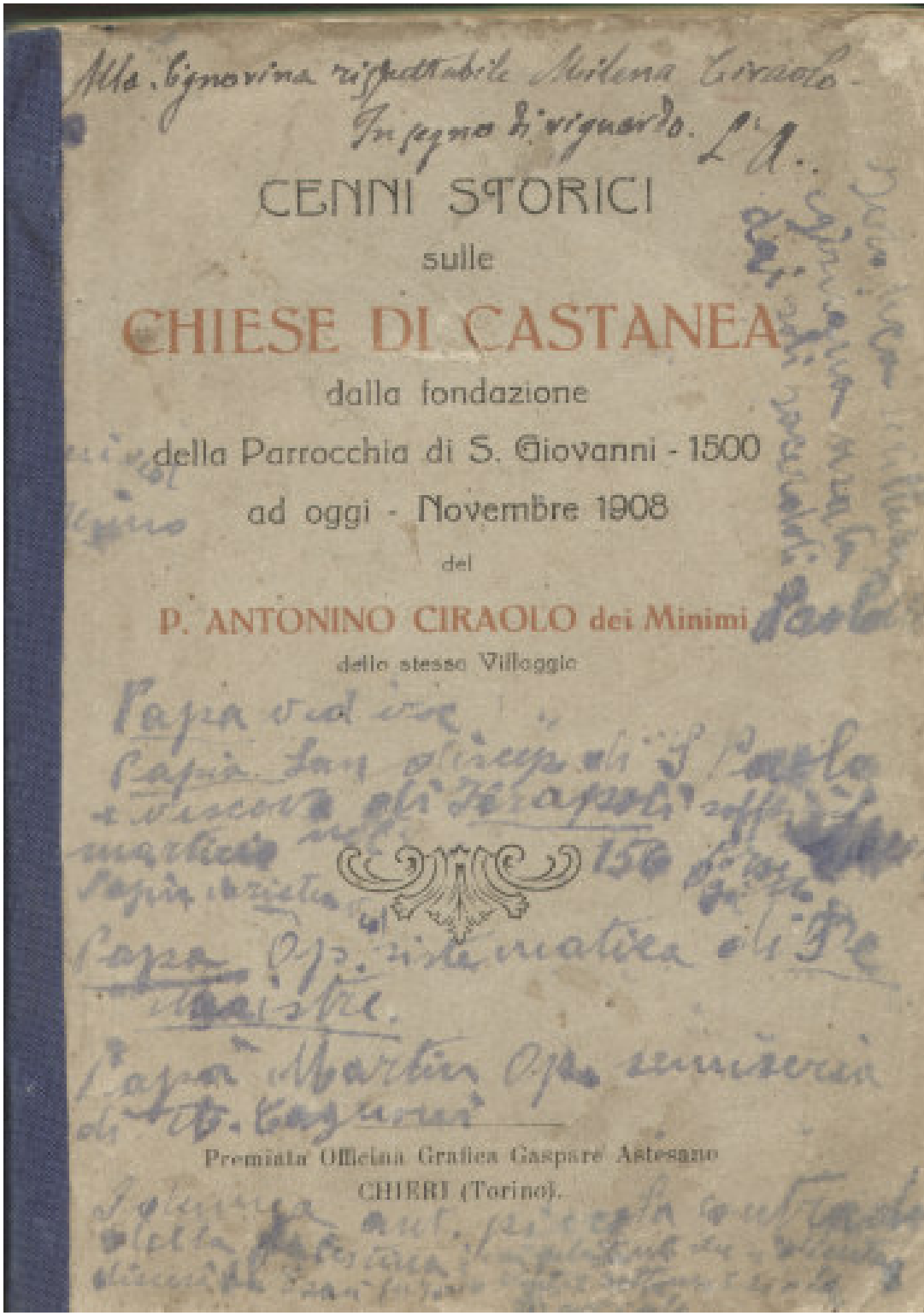
ASSOCIAZIONE TURISTICO CULTURALE

"GIOVANNA D'ARCO"

CASTANEA - MESSINA

MARZO 2008

(materiale didattico a supporto del corso)



Alla Signorina rispettabile Milena Ciraolo -
In segno di riguardo. P. A.

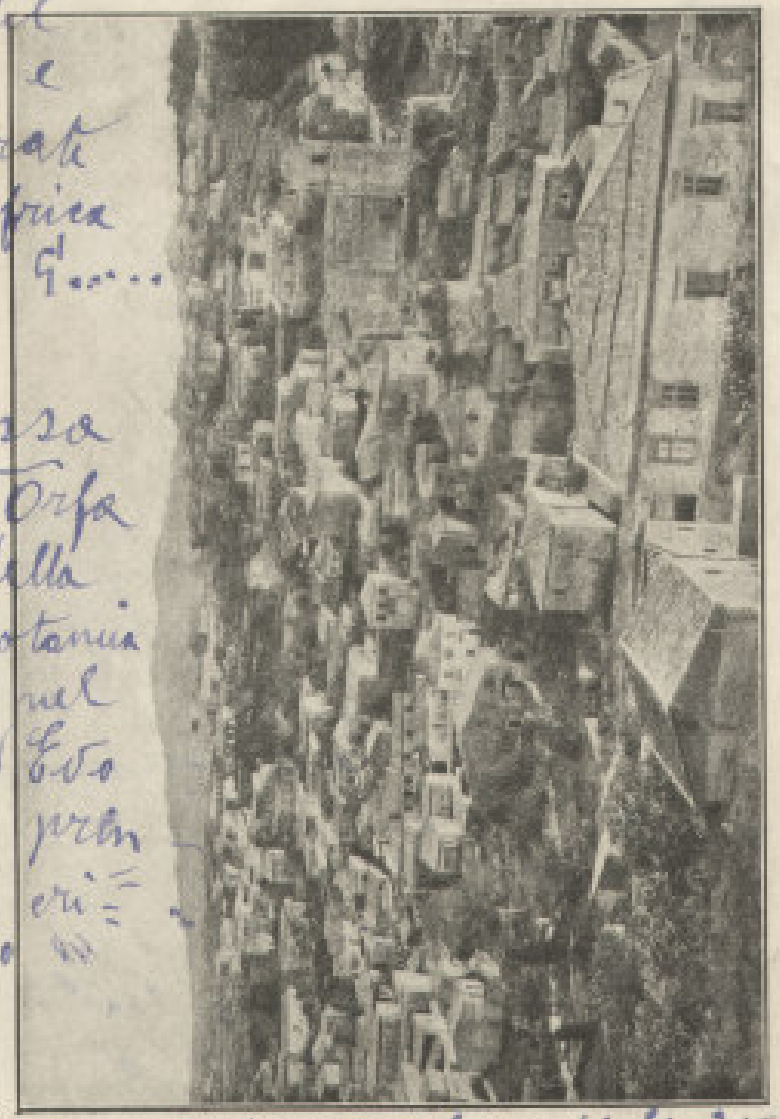
CENNI STORICI
sulle
CHIESE DI CASTANEA
dalla fondazione
della Parrocchia di S. Giovanni - 1500
ad oggi - Novembre 1908
del
P. ANTONINO CIRAOLO dei Minimi
dello stesso Villaggio

Premiata Officina Grafica Gaspare Astesano
CHIERI (Torino).

Cristiani di S. Giovanni
o Wazzarini settori che si vanta
no segnaci di S. Giovanni B.
Cristiano unì di 9 re della Dani
marca (Germania) il 2 re di Danimarca
Norvegia di Worg nacque nove f.
presero parte alla guerra di 30 anni
sostenendo ministro durante il suo regno
gli Inglesi presero e bombardarono
Copenaghen 1807 il 9 Cristiano VI
tratto di terra della Groenlandia
fra il 65-o-66½ Nord - e fra il 34° 40° all'O.
Gregorovich
Cristiano Socialista partito operaio
con violenza antisemitiche formulate
in Germania da Stocker sopra di tal parti
è l'uguaglianza sociale basata sulle
massime evangeliche
Cristina di Francia figlia di Enrico
e di Maria dei Medici sposò Vittorio Da
nuele I Duca di Savoia fu reggente dur
te la minorità dei suoi figli Francesco
Giacinto Carlo Emanuele 1606 7/6

Dalla lancetta che dirige il peso.
Lance Aere dei piatti o bacini
della bilancia, Lance Gua con esatta
giustizia imparzialmente. — Poli
[illegible] greca

Lungravio titolo di dignità
del sacro impero Romano
Germanico da Eco
che si propaga qualcuno
nua nella compagna chiama
nasi persona forte e dice
qualche cosa come un nome
O PAOLANO PADRE SAN FRANCESCO!
per es. Maria A TE Ma.a.a.a...
CON AFFETTO DI FIGLIO
i... i.. i. QUESTO MESCHINO LAVORO ... a.....
ILLUSTRANTE LA MIA TERRA NATALE
che si DEVOTISSIMAMENTE
OFFRO - DEDICO - CONSACRO.
propaga lontano..... fino
al Polo Nord — La religione
si vive per mezzo dei preti
propagati dovunque e che poi
preti vengono Padre ANTONINO CIRAOLO
dei Minori.
uniti a Roma nell'ecumeni
o per sapere ciò che lontano
lontanissimo ciò che sfuggi
nuda al Polo Nord Eco mentre
che poi a distanza si spegne
lico e viene meno con la morte
di qualche d'uno che sta attento e
che abbia amore [illegible]



CASTANEA delle FURIE (Messina)

CENNI STORICI

sulle

CHIESE DI CASTANEA

dalla fondazione

della Parrocchia di S. Giovanni - 1500

ad oggi - Novembre 1908

del

P. ANTONINO CIRAOLO dei Minimi

dello stesso Villaggio

Premiata Officina Grafica GASPARE ASTESANO
CHIERI (Torino).

Edgeworth Enrico di Firmi
prete irlandese confessore di
Luigi XVI lo accompagnò sul pa
bolo 1792 con Maria Antonietta 93
Scrisse le proprie memorie 1800.
(1) Mondrisiano vicino l'Adrio
Mtha Amalia Tonaga Linguam
vicinity Atti della volpe
Stati Uniti

Celoro Pela oro

Pelagosa is Adriatico vicino Is Tremiti
Is abelcole Cursola Lesina Lissa
Doctoria Curso S. Pudrica Lunga o Ch
Pelagi Lampedusa Lampi
Lampedusa Lavissa Parkenak
Monasti Lusa Gl Mammonel
Odkii Odkonino
Laghi del Delta del Nilo

Barca Bas Lens
Cast Adomo
Zolum Bomba Gelberg
Una parola al Clero Paesano
Gran sist Liobra

Celeste potere autorevole il Magistrato
mandato dall'imperatore
singoli comuni poi nominato
dallo stesso comune per far eseguire
leggi e soprattutto la giustizia ed
vicini Capo del comune

Reverendi Signori Confratelli!

Generalmente parlando non vi ha luogo abitato nel mondo, per quanto si voglia oscuro, il quale non canti dei pregi e rarità o per ottima postura tellurica ed atmosferica, o per splendide opere d'arte, o per la nascita di uomini distintissimi per specchiate qualità di mente o di cuore, e che tali pregi non consacri in appositi annali per tramandarli alle future generazioni. (Il nostro villaggio di Cadanea forse non vanta celebrità di personaggi nel campo scientifico, artistico, militare; ma se non ha un buon patrimonio di glorie profane, non gli fa difetto quello di glorie cristiane. La memoria di queste è stato un delitto non registrarla in appositi documenti per essere a tutti note e come preziosa eredità essere tramandate ai posteri.)

A ciò non si è pensato fin'ora ed i nostri predecessori nel Sacerdozio, che a preferenza avrebbero dovuto occuparsi, meritano di certo rimprovero per la biasimevole negligenza. Gli avvenimenti straordinari in materia di Religione, di cui fu teatro la comunità partigiano del comune
Manichesimo così detti dal nome
Alcuni Partigiano e contrari

Catania. Nel 1895 e 1896 lo stesso Guarino creato Cardinale dal S. Padre Leone XIII di felice memoria.

Anche l'Imperatore Guglielmo Secondo di Germania più volte vi si recò e fino all'aprile del corrente 1908, e fu ricevuto nella *palazzina ed ameno villino dell'Inglese Signor Sanderson Roberto.*

In Castanea fu sempre viva la Fede di Gesù Cristo, come ne fanno testimonianza le belle Chiese erette dai nostri padri al culto divino.

Descriviamo di esse prima lo stato materiale e poi lo spirituale.

PARTE I

CAPO I.

CHIESE INTERNE DEL PAESE

I. — Chiesa di S. Giovanni Battista.

La Chiesa parrocchiale funzionante da Matrice è dedicata a San Giovanni Battista, Protettore del Villaggio. Essa a spese del popolo fu eretta nel 1500 come si rileva dall'epigrafe del prospetto, che è la seguente:

Templum Deo ac Matri
Divoque Joanni Dicatum
Sumptibus Universitatis
A Fundamentis ad Culmen
Extructum MCCCCC (1)

Il tempio è a tre navi; le arcate sono sorrette da colonne, e vi sono undici altari. Nella nave destra di chi entra ve ne ha tre: uno dedicato alla

(1) La verità per questa Chiesa si è: che fu fondata nel 1500 a sole spese del popolo e non fu, come erroneamente si asserisce (nella Guida di Messina stampata nel 1902 a cura del Municipio, pag. 380) dal nobile Giovanni Crispi verso il 1400. Questi invece al 1400 fondò solamente il Santuario della Madonna delle Grazie sopra una collina di Castanea, come ne fa fede lo storico P. Placido Samperi nella sua Iconologia stampata nel 1644 in Messina.

Vergine e Martire Santa Barbara, dipinta su tela; il secondo a S. Vito Martire, con Statua di legno; il terzo alla Purificazione di Maria, dipinta su tela grande. A sinistra sono tre altri altari: uno dedicato alla Madonna della Lettera; un altro all'Arcangelo S. Michele; un altro a San Gioachino e Compagni, tutti su tela. Nella Crociera o nave traversa ve ne sono cinque, comprese le tre absidi di fronte: a destra è l'altare dell'Immacolata, sormontato da prezioso dipinto, lavoro dell'insigne pittore Gaspare Camarda; a sinistra l'altare del SS.mo Crocifisso, innalzato dalla pietà del Reverendo D. Filippo Celi verso il 1720. Nell'abside di destra decorata di mosaici al paliotto e pitture alla volta, su di un altare a colonne ergesi il Simulacro del Protettore San Giovanni, rara scultura con doratura a zecchino eseguita dal Professore Antonio Zizza nel 1690.

Di questa Sacra Immagine la bontà di Dio si è giovata per concedere gran copia di grazia alla nostra Castanea mediante l'intercessione del Protettore S. Giovanni. Le più segnalate sono state ricevute in tempo di pubblici flagelli, di peste, di terremoti e sopra tutto di spaventevole siccità. Intorno a questa è stata fresca e viva nel popolo la tradizione di un prodigioso avvenimento, che ebbe luogo fra noi nel passato secolo XIX.

Si era verso la metà del caduto secolo ed era tempo di primavera, quando Castanea fu visitata da una terribile aridità. Le pioggie state scarse nell'inverno scomparvero del tutto nell'Aprile e Maggio e quindi secchi i torrenti, i ruscelli, le fonti, e quindi nei campi pascui non un fil d'erba verde pegli armenti pecorini e bovini, i semineri anzicchè rigogliosamente verdeggiare avvizziscono e spa-

risce la speranza della prossima messe, tutto insomma è foriero di imminente fame pegli uomini e per le bestie. Alla vista di sì luttuosa prospettiva a chi ricorrere per scongiurare tanto disastro? Castanea fiduciosa nell'immancabile protezione del suo Angelo tutelare S. Giovanni, a Lui si rivolge e da lui attende ausilio. Ed ecco tutto il popolo, che devoto e piangente vola a piè del suo augusto altare e pentito ed umiliato incomincia un triduo di preghiera e per l'intercessione del suo Protettore implora perdono e clemenza dal Dio delle Misericordie. Grandi e piccoli, giovani e vecchi, tutti caldamente pregano insieme al Clero e non manca neppur la predica di occasione che fa il Rev. Don Placido Costanzo Parroco della SS.ma Trinità di Castanea stessa. Fervorosamente si prega, s'importuna il Cielo per la grazia, ma il Cielo non ascolta la voce dei supplicanti, che anzi si fa vieppiù di bronzo.

Passa il triduo ed i voti non essendo esauditi, si pensa ad un pellegrinaggio di penitenza alla Chiesa di Santa Maria del Tindaro, che dista qualche chilometro dal Villaggio. Detto, fatto: tutto il Paese si riversa in Chiesa, l'adorata Immagine del Santo è sulla bara: i torchi sono accesi, il Clero è pronto, il popolo prontissimo. Muove la processione: uomini e donne di ogni ceto ed età tutti danno uno spettacolo di pubblica penitenza. Eccoli: scalzo il piè, il capo chino e cinto di spine a corona, grosse funi pendono al collo e legano sul petto le mani, il volto dimesso, lagrimose le pupille, pregante il labbro: E' un bel mattino di Maggio, il Cielo è limpido, il sole dardeggia i suoi ardenti raggi, la più leggera aura non si avverte. Tra i clamori e le suppliche ad alta voce che rim-

bombano pei monti e valli, che vanno incontrandosi nel suo percorso si arriva alla meta del pellegrinaggio.

Il Santo resta fuori, nella piccola chiesa entrano i Sacerdoti, si canta la Messa votiva, vi assiste il popolo, che chiede fiducioso, insistente la tanto sospirata grazia dell'acqua nelle arsicce campagne. La funzione è finita e viene l'ora del ritorno della Processione. Allora nel Sacrato della Chiesa sale su grossa pietra il ridetto Parroco Costanzo, che fa un commovente discorso invitando il popolo alla fiducia nella Misericordia di Dio e nella possente intercessione del Protettore, ed il corteo si mette in movimento. Giunto nella cima di un poggio (in cui tutt'ora sorgono le dirute muraglie della Chiesetta della Madonna di Loreto) d'onde si ammira il generale panorama del Paese, si fa una buona sosta. Il cielo è sempre limpido e trasparente, il sole è cocente, i suoi infuocati raggi scottano le nude teste di un mare di pellegrini: neppur l'ombra di un uccello errante intorbida l'orizzonte, una calma indescrivibile regna dappertutto. Ed oh meraviglia delle meraviglie! Inaspettatamente dal lato ovest in direzione della ridente e piombina Milazzo, sorge dalle onde marine piccola e leggera nuvola che trasse l'universale attenzione. Sarà la nuvoletta veduta dal Servo di Elia nella sommità del Carmelo, foriera di abbondante pioggia? E chi osa dubitarne? La nuvoletta sempre più inalzandosi s'ingrandisce e fra il subitaneo oscuramento dei Cieli s'impregna di vapori che presto si sciolgono in copiosa pioggia. Allora il grido unanime: al miracolo! al miracolo! si cuopra per rispetto, si cuopra la Sacrata Immagine del Santo! Si cuopra! E' pronto un mantello Sacerdotale che offre il Rev.

D. Saverio Russo e si stende sulla benedetta Statua. Intanto la piova scroscia in abbondanza e senza tregua, ed il popolo commosso fino alle lagrime fra gli evviva, gli inni ed i cantici entusiastici prende il passo di corsa verso la Chiesa. Ove pergiunto ringrazia vivamente il misericordioso Signore degnatosi alle preghiere calde possenti del gran Protettore di concedere la desiata pioggia nelle secche campagne, le quali diedero quell'anno ubertosa abbondanza di frumento e di ogni altro prodotto della terra.

Questo memorando prodigio è in possesso di tutto il popolo di Castanea, il quale, di generazione in generazione, lo tramandò ai più tardi nipoti, come una gloriosa tradizione da tenere onorevole posto tra le pagine della storia paesana.

La cappella è impreziosita dal pavimento di marmo dovuto alla devozione del Signor Giacomo Vita, che l'offerse nell'anno 1887 e della balaustrata in marmo, che la ricinge, fatta a spese del popolo.

L'abside di sinistra, anch'essa con altare a colonne e con artistico Ciborio in marmo bianco, adorno di angeli e figure di Santi a basso rilievo e con paliotto a mosaico in pietre colorite di molto pregio, è destinata al SS.mo Sacramento. Questa Cappella Eucaristica è abbellita dal pavimento di marmo, dovuto alla generosità del Sacerdote Natale Russo nel 1891 e la splendida balaustrata, che la richiude è dono della molto devota Signora Anna Quartarone fu Natale nel 1886.

Nell'abside centrale sorge l'altare maggiore con paliotto riccamente rabescato in marmi di varî colori, stile rinascimento elegantissimo. La cupola è fregiata di antico e pregevole affresco rappresentante drappelli di angeli e gruppi di Santi del vecchio e

del nuovo Testamento, inneggiante alla Trinità Augusta. In fondo addossato al muro si vede un grande quadro su tavola del celebre pittore Mariano Ricci della Scuola Milanese. E' dipinta la Vergine col Bambino in braccio e fiancheggiata da due Santi Vescovi. Un consimile si vede e desta l'ammirazione dei visitatori nel Museo Nazionale di Napoli, dove gelosamente si conserva. Dietro l'altare poi si svolge il Coro di noce con sedici stalli al piano superiore oltre quelli del piano inferiore. Questo coro è destinato alla recita quotidiana delle ore Canoniche fondata con rendita di lire cinquecento trentacinque dal Reverendo Don Filippo Camarda nel 1648. La recita dell'ufficio oggi è sospesa.

Vicino all'altare del Patrono si venera un quadro bellissimo su tavola, ov'è dipinto il Poverello di Assisi nell'atto che riceve le Sacre Stimmate nell'antro del superbo monte dell'Alverna. Di questo tratto meraviglioso della vita del Serafico Padre S. Francesco, il Divino Alighieri cantò nel Capo XI Par. v. 107, 108:

Nel crudo sasso infra Tevere ed Arno
Di Cristo prese l'ultimo sigillo
Che le sue membra du' anni portarno

Inoltre in Parrocchia esiste una santa Istituzione chiamata l'Opera Funeraria dei Presbiteri iniziata il primo novembre 1694. Possiede i suoi Capitoli consacrati in un prezioso Manoscritto del tempo, un vero cimelio, in caratteri d'oro, nitidi e chiarissimi: è adorno di un artistico acquarello a colori, rappresentante i Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, S. Giovanni Battista ed alcune anime di Sacerdoti nel Purgatorio con le mani tese verso il Precursore, invocanti il suo soccorso. L'uno e l'altro contano la bell'età d'anni 214.

A quest'opera di lodevolissima Carità hanno dato il nome insigni Personaggi di ambo i Cleri, anco costituiti in dignità; fra cui Mons. D. Francesco Miceli, Vescovo della Città di Lipari, ed allora Vicario Apostolico per la Chiesa di Castanea, che si ascrisse al cinque novembre 1742, e più tardi il Reverendissimo D. Pietro Sterio Protopapa della Chiesa greca Cattolica di Messina, ed anche il Canonista Monsignor D. Giuseppe Basile colto Canonico della Cattedrale di Messina, e vicario generale dell'Archidiocesi.

Il Collegio dei Presbiteri possiede una grande Sepoltura vicino alla porta maggiore sotto l'Orchestra, che contiene il magnifico Organo. Vi si legge il seguente epitaffio in lapide marmorea:

Sacrum Presbyterorum Collegium
Sub auspiciis Divini Precursoris
In hoc Majori Basilica Istitutum
Proprio sibi suo Ære costruxit
Sepulchrum
Anno Domini MDCCLXXVII
Ut qui simul Divina peragentes
In ara Dei laborarunt
Simul in sinu Matris perpetua pace
Quiescerent

Apertosi il Campo Santo, costruito nel 1881 con sua Cappella nel Piano Ravelli, questo Sepolcro rimase chiuso.

La Chiesa è decorata dal pavimento di marmo a larghe e quadrate lastre bianche e nere. Nel centro della nave principale splende un magnifico stellone, il quale pei suoi molteplici raggi di lastrini romboidali è di un effetto magico. Il tutto è opera della sollecitudine del distinto signor Antonino Pagano-Bellone, che lo costruì nel 1896.

La sacrestia è decorata con mobile di noce e

del nuovo Testamento, inneggiante alla Trinità Augusta. In fondo addossato al muro si vede un grande quadro su tavola del celebre pittore Mariano Ricci della Scuola Milanese. E' dipinta la Vergine col Bambino in braccio e fiancheggiata da due Santi Vescovi. Un consimile si vede e desta l'ammirazione dei visitatori nel Museo Nazionale di Napoli, dove gelosamente si conserva. Dietro l'altare poi si svolge il Coro di noce con sedici stalli al piano superiore oltre quelli del piano inferiore. Questo coro è destinato alla recita quotidiana delle ore Canoniche fondata con rendita di lire cinquecento trentacinque dal Reverendo Don Filippo Camarda nel 1648. La recita dell'ufficio oggi è sospesa.

Vicino all'altare del Patrono si venera un quadro bellissimo su tavola, ov'è dipinto il Poverello di Assisi nell'atto che riceve le Sacre Stimmate nell'antro del superbo monte dell'Alverna. Di questo tratto meraviglioso della vita del Serafico Padre S. Francesco, il Divino Alighieri cantò nel Capo XI Par. v. 107, 108:

Nel crudo sasso infra Tevere ed Arno
Di Cristo prese l'ultimo sigillo
Che le sue membra du' anni portarno

Inoltre in Parrocchia esiste una santa Istituzione chiamata l'Opera Funeraria dei Presbiteri iniziata il primo novembre 1694. Possiede i suoi Capitoli consacrati in un prezioso Manoscritto del tempo, un vero cimelio, in caratteri d'oro, nitidi e chiarissimi: è adorno di un artistico acquarello a colori, rappresentante i Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, S. Giovanni Battista ed alcune anime di Sacerdoti nel Purgatorio con le mani tese verso il Precursore, invocanti il suo soccorso. L'uno e l'altro contano la bell'età d'anni 214.

A quest'opera di lodevolissima Carità hanno dato il nome insigni Personaggi di ambo i Cleri, anco costituiti in dignità; fra cui Mons. D. Francesco Miceli, Vescovo della Città di Lipari, ed allora Vicario Apostolico per la Chiesa di Castanea, che si ascrisse al cinque novembre 1742, e più tardi il Reverendissimo D. Pietro Sterio Protopapa della Chiesa greca Cattolica di Messina, ed anche il Canonista Monsignor D. Giuseppe Basile colto Canonico della Cattedrale di Messina, e vicario generale dell'Archidiocesi.

Il Collegio dei Presbiteri possiede una grande Sepoltura vicino alla porta maggiore sotto l'Orchestra, che contiene il magnifico Organo. Vi si legge il seguente epitaffio in lapide marmorea:

Sacrum Presbyterorum Collegium
Sub auspiciis Divini Precursoris
In hac Majori Basilica Istitutum
Proprio sibi suo Ære costruxit
Sepulchrum
Anno Domini MDCCLXXVII
Ut qui simul Divina peragentes
In ara Dei laborarunt
Simul in sinu Matris perpetua pace
Quiescerent

Apertosi il Campo Santo, costruito nel 1881 con sua Cappella nel Piano Ravelli, questo Sepolcro rimase chiuso.

La Chiesa è decorata dal pavimento di marmo a larghe e quadrate lastre bianche e nere. Nel centro della nave principale splende un magnifico stellone, il quale pei suoi molteplici raggi di lastrini romboidali è di un effetto magico. Il tutto è opera della sollecitudine del distinto signor Antonino Pagano-Bellone, che lo costruì nel 1896.

La sacrestia è decorata con mobile di noce e

con due quadri su tavola rappresentanti il Protettore S. Giovanni e la Vergine e Martire di Nicomedia Santa Barbara.

Sulla sacrestia è la Canonica con più stanze esposte a mezzogiorno, ed in esse si tiene l'archivio parrocchiale, ed è pure il Ricetto dei Predicatori Quaresimalisti.

Accanto alla Chiesa dal lato Settentrione s'innalza gigantesca la merlata Torre con cinque bellissime campane, che gareggiano con quelle di sontuose Basiliche. Nel largo spiazzale si erge un piccolo obelisco monolitico sormontato da granitica Croce, che rimonta al 1522.

II. — Chiesa della SS. Trinità.

La chiesa parrocchiale della SS. Trinità, intesa del Rosario, fu fondata con decreto del 24 aprile 1628 emanato dall'Arcivescovo di Messina. Essa funziona come una seconda Matrice ed è autonoma col proprio Parroco ed il suo Clero. Contiene otto altari nelle sue tre navi a colonne. A destra entrando è l'artistico altare di San Gaetano Tiene, ricco di marmi. Il quadro del Santo è su tela. L'altro poi è dedicato al SS. Crocifisso, la cui statua in legno è molto preziosa. All'altro lato sorge l'altare della Madonna della Portella, con statua di marmo recatavi da un'antica chiesa omonima. Sorge accanto l'altare dell'Immacolata con relativa statua al naturale posta entro una nicchia a colori.

Nella nave traversa o crociera sorge a dritta la graziosa Cappella di San Francesco di Paola con statua del Taumaturgo, eretta nel 1875 per

cura del Reverendo Padre Antonino Ciraolo dei Minimi. (1)

Nella tre absidi di fronte a destra è la Cappella del Rosario con altare a colonne e decorata di marmi e pitture nel 1901, per la devozione di Angela Cardullo nata Giacoppo. A sinistra è la Cappella del Divinissimo con altare a colonne, anch'essa decorata di pitture e di marmi nel 1901, per la liberalità del Reverendo Sacerdote D. Natale Russo del Villaggio. Quella di centro è dell'altare maggiore, il cui paliotto, ornato di fantastici arabeschi in marmi colorati, è di grandissimo effetto. Dietro questo si ammira in fondo un artistico gruppo di marmo bianco fino a forma di un'Edicola con due colonnine scanalate. Alla parte superiore è un basso rilievo della SS. Trinità col motto: *Et hi tres unum sunt* (San Giovanni, Lettera prima. Capo 5 verso settimo). Più sotto come simbolo della triade si ammirano in alto rilievo i tre Angeli veduti da Abramo e Sara stando alla porta della propria casa presso la Valle di Mambre: Genesi: Capo 18 verso, secondo.

Alle due pareti sopra gli stalli del coro di noce campeggiano due grandiosi affreschi dipinti nel 1732 dal celebre D. Letterio Paladino Messinese. (2) Essi rappresentano soggetti biblici, cioè due visioni apocalittiche dell'estatico di Patmos Giovanni Evangelista, quella del fiero Dragone Rosso dalle sette teste,

(1) Esiste la Parrocchia una deputazione di giovani devoti del Santo, i quali in ogni seconda Domenica di mese girano in Paese col bossolo d'argento per raccogliere l'obolo popolare e col ricavato ogn'anno si celebrano i tredici venerdì solenni precedenti la Festa e la Festa stessa, che annualmente si solennizza nella Domenica seconda dopo Pasqua di Resurrezione.

In aprile 1907 fu celebrato anche il IV Centenario della morte del Santo, che lasciò la terra a Tours di Francia nel due Aprile 1507, ed ebbero luogo splendide funzioni in Chiesa e straordinari festeggiamenti in pubblico.

(2) Questi son pure notati dalla Guida di Messina stampata dal Municipio nel 1902, pagina 383.

che aspettava il Parto della Donna, fregiata il Capo di dodici stelle per divorarselo; e l'altra dei ventiquattro seniori intorno all'Agnello adagiato sul Libro dei sette sigilli. (Apocalisse Capo V e Capo XII.)

La chiesa possiede un organo di valore, che risuona maestoso e grave nelle pareti del luogo santo. Il pavimento è illustrato da vari sepolcri gentilizii contradistinti dal proprio Blasone per persone ragguardevoli del villaggio, quel del Signor Natale Quartarone e suoi del 1810, quello della Signora Ammendolia del 1818; e sopra tutto è adorna del Sarcofaco al Reverendissimo D. Giuseppe Vinci Protopapa del Clero greco latino di Messina e dotto Bibliotecario dell'Università di quella, con breve Iscrizione latina, che dice:

Ioseph Vinci Protopapa
Magne Urbis Messanae
Hic jaceo
Orate pro me 1772

Ha pure la sua spaziosa sagrestia con scaffali di nòce e la piccola canonica accanto.

Nell'antisacrestia esiste una tomba destinata esclusivamente al suo Clero parrocchiale con questa Iscrizione posta sotto la tiara e le chiavi, che sono le armi Papali:

Pia Sacerdotum Sodalitas
In hoc Maiori SS. Triadis templo
Noviter erecta
Hanc sibi et Benefactoribus
Ianuam aperuit
In ultimae quietis domicilium
Anno Domini MDCCLXXVIII
Expectans donec immutatio veniat

La tomba dopo il 1881 non fu più aperta per l'avvenuta costruzione del novello Campo santo.

Sul lato destro della facciata sorge il campanile con quattro campane sufficienti per adunare i fedeli, abitanti nei quartieri del Villaggio.

Nel centro della facciata si apre una nicchia di forma ovale, e dentro vi è la Madre del Rosario fiancheggiata da San Domenico e Santa Caterina da Siena in majoliche di Valenza, che hanno sfidato i secoli e sempre mantengono la *primitiva vivezza*.

III — Santi Cosma e Damiano.

All'ingresso del paese venendo da Messina sorge la chiesetta dei Santi Martiri Cosma e Damiano Medici Arabi, la cui festa di Settembre è preceduta da una fiera popolare introdotta nell'anno 1846 dal Cappellano D. Domenico Alessi, che tanto avvantaggia il commercio locale. Attesta ciò la lapide immurata nel prospetto che dice:

Templum decoratum
A me Capellano Dominico Alessi
Cum Emporio domibusque 1846.

Essa ha un solo altare colla devota Immagine dei titolari su tela, innanzi a cui nel giorno proprio un immenso pellegrinaggio ringrazia, prega ed ottiene novelli favori.

IV — Santa Caterina.

La chiesa di Santa Caterina Vergine e Martire Alessandrina fu eretta e dotata dalla munificenza del Sig. Francesco Ruberto, come si legge agli atti di Notaro Francesco Buglio da Messina sotto il 24 Marzo 1673, e per altro atto dello stesso Ruberto

presso Notaro Giuseppe Maria Brisco o Bisco sotto il 24 Marzo 1680.

Detti atti si conservano alla Camera Notarile di Messina alla Scaffa numero 8. Dallo stesso Ruberto fu esternamente decorata, come dice la epigrafe nel frontespizio:

In honorem Divae Catharinae V. et M.
Franciscus Rubertus decoravit 1685.

Ha tre altari: sotto una magnifica cupola ornata di stucchi a rilievo e dell'affresco della gloria della Martire nel centro della volta, sorge l'altare maggiore col grandioso dipinto del martirio della Santa inquadrato in larga ed artistica cornice. Nel secondo altare a destra sorge la colossale Statua in legno della stessa Eroina di Cristo, e nell'altro a sinistra si venera la statua della dolorosa Madre del Redentore, cui è dedicato. Il suo campanile di notevole altezza possiede due Campane, il cui *tintinnio* si fa sentire per tutti gli angoli del Paese. La maggiore è segnata coll'Immagine della Santa sotto la quale si legge:

Ora pro nobis, Sancta Catharina.

V. — Nuovo Oratorio pubblico dei SS. Cosma e Damiano

Nella parte centrale dell'abitato adorna il Villaggio uno spazioso villino dai viali ora diretti ora tortuosi, fiancheggiati di bosso, di rampicanti ed ombreggiati da eleganti acacie, da acuminati cipressi, da olivi speciosi; abbellito da variopinte ajuole coperte di profumati fiori. In esso il dilettevole è misto all'utile germoglandovi anche alberi fruttiferi, quali il noce, il fico, il pero, l'albicocco,

il nespolo del Giappone, la vite. A compimento dell'opera si erge in un angolo il superbo parco coi suoi merli e le sue medioevali torri nelle quali spesso sventola il vessillo nazionale. A perpetuo Monumento poi di Cristiana pietà del padrone Cavaliere Signor Riccardo Costarelli, di patrizia famiglia Messinese, sorge accanto alla Palazzina un bell'Oratorio pubblico da recente eretto e dedicato ai Martiri Cosma e Damiano. La chiesetta è artistica e graziosa, decorata dalle statue dei titolari e da quella del Patriarca S. Giuseppe collocate su apposite bare. Ha un solo altare e nelle Domeniche non manca la Messa a comodità del popolo, che numeroso e devoto vi accorre. In ogni settembre poi non si fa desiderare la graziosa festa con processione dei Santi Patroni per le principali vie del Paese.

VI — S. Rocco e S. Sebastiano.

La Chiesa dedicata a S. Rocco della Croce e S. Sebastiano martire, come risulta dal distico scolpito sull'Architrave della porta maggiore:

Roche tibi et Socio quorum sub numine pestis
Templa damus, populo vos prohibete Luem

è generalmente riconosciuta col titolo di Gesù e Maria.

(Sull'origine di questo novello nome, occorre qui una breve digressione. Nel secolo XVI, come si raccoglie dal volume del Padre Samperi, a pagina 543, e seguenti, vivea in Messina un sacerdote di squisita pietà: (oriundo dal villaggio Gesso, ove nacque nel 14 febbraio 1574) era il venerando Padre Antonio Fermo. Questi era uomo di santa vita ed

in lui splendevano le più elette virtù, quali l'umiltà, la povertà, la penitenza e la mortificazione. Egli a meglio coltivare nel prossimo le virtù Cristiane ideò la costruzione di un Oratorio e riuscì ad erigerlo per via di elemosine raccolte in Paese col consenso dell'Arcivescovo mons. D. Francesco Velardes. L'Oratorio sorse di fronte alla tribuna del tempio di S. Giovanni. In esso fu istituita la Pia Congregazione di Gesù e Maria, dove sull'imbrunire al tocco della campana, il buon Padre insieme a moltissime devote persone nobili e plebeje, del Clero e del Laicato, teneva spirituali riunioni con pie letture, pubbliche discipline, orazione mentale delle massime eterne. Mediante il suo fervore e la sua instancabile operosità questa novella istituzione mise profonde radici e si propagò nella sola Messina in altre sei chiese, nelle quali si esercitavano le stesse pratiche devote serali da Ecclesiastici e Secolari. I Fratelli di questa lodevolissima Istituzione celebrano con gran pompa e fervore gli ultimi tre giorni di Carnevale con esposizione del Santissimo e Comunione riparatrice per tanti scandali di quei giorni.

Da Dio benedetta questa pia opera come per incanto si propagò nella Diocesi di Messina ed in altre terre e città di Sicilia e Calabria e dappertutto sorsero Chiese dedicate a Gesù e Maria e la Congregazione di Fratelli esercitantisi nella pietà e nella mortificazione giusta le regole, che il gran servo di Dio in dialetto siciliano scrisse e che poi stampò nell'anno 1623.

Morto questo modello di illibati costumi il 7 settembre 1663 nella bella età di anni novantadue, non morì però l'opera sua, che anzi andò sempre diffondendosi ed anche quì in Castanea fu trapiantata nel 1700 mediante lo zelo del Rev. D. Filippo

Celi e del devoto D. Francesco Perrone. Costoro la stabilirono in questa Chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano, che allora appunto prese il titolo di Gesù e Maria, come oggi è chiamata). I fondatori del tempio hanno contradistinto ed ornato la sua facciata col grazioso basso rilievo, che mirasi al di sopra della porta maggiore, un grande Ostensorio scolpito in pietra avente in calce le parole di S. Paolo ai Filippesi: *In nomine Iesu omne genuflectatur celestium, terrestrium et infernorum. Anno MDLXXVIII.*

Fin qui del titolo della Chiesa: passiamo ora alla sua descrizione. In essa sorgono cinque altari: il maggiore di marmo costruito nel 1892 per la generosità del Professore di Chimica Sig. Luigi Costa-Saya da Messina, insigne benefattore e restauratore della Chiesa, morto nel febbraio 1907. Esso è sormontato dal quadro, che adorna tutte le chiese portanti i nomi augusti di Gesù e Maria e che rappresenta: una grande Croce luminosa circondata da angioletti, al cui lato destro sta in piedi Gesù Nostro Salvatore, che sta guardando Maria Vergine sua diletta Madre, e con la sua sinistra mostra l'amorosa piaga del suo Costato e con la destra sta in atto di dare la benedizione. Nel lato sinistro della Croce si vede pure in piedi la beata Vergine che a sua volta mira Gesù suo amabilissimo Figliuolo e con la mano sinistra tocca il petto, additando colla destra gli Angeli, dei quali taluni portano gli strumenti della passione, ed altri stanno in atto di pigliarli dal Monte Calvario. Sopra la Croce poi vedesi una colomba significante lo Spirito Santo, il quale spedisce in terra, quasi ad aiuto degli uomini, schiere di Angeli. La grandiosa dorata cornice, che racchiude il quadro è artistica: è doloroso però non conoscersi i valenti autori

dell' una e dell' altro. Si conoscono solo i largitori dell' elemosina a questo scopo, che furono i cennati Rev. D. Filippo Celi e signor Francesco Perrone nel ridetto 1700.

Il primo dei due a destra dell'unica Nave è di San Rocco con antico artistico Simulacro in legno con manto e tunica decorati in oro zecchino; il secondo è della Madonna del Suffragio effigiata su tela e fiancheggiata da due santi Francescani: san Pasquale Baylon e san Felice da Cantalice, pittura del 1777. I due altari sono dedicati: uno a S. Francesco di Paola, eretto per devozione del P. Antonino Ciraolo dei Minimi, nel 1895, e l'altro alla Madonna del Rosario di Pompei innalzato per pietà popolare nel 1894. In mezzo a questi due c'è un artistico altarino coll'Immagine del SS.mo Crocifisso in legno e con a piè la Regina dei Martiri.

Sotto il pavimento havvi una graziosa Cripta con un altarino: in ogni primo lunedì di mese vi si scende per celebrare la S. Messa per le anime del Purgatorio, a cui nel 1899 fu dedicata. Il bel pulpito dai varii marmi a colore, di figura esagona, si erge su colonna coronata da tre teste di serafini. Al lato anteriore ha scolpita a rilievo una Croce, da cui pende svolazzante un nastro portante sulle sue pieghe le seguenti parole incise: *Christus Deus et Homo vincit, regnat, imperat.* E poi sotto la base della Croce in linea orizzontale si legge: *Seculorum Regi 1900.* La somma di quest' opera fu erogata dalla generosità di una pia e devota popolana del villaggio stesso signora Francesca Quartarone fu Francesco.

Dinanzi alla porta d' entrata ha una grande ferrea cancellata, che ricinge tutto il Sacrato. Sopra i due battenti d' ingresso si osserva una targa ovale di metallo colle Immagini della Sacra Famiglia e l'iscrizione: *Iesu Maria Ioseph. Sacerdos Natalis Russo Castanensis 1903.* Essa mentre è il decoro del tempio è pure l'ornamento della piazzetta adiacente e più l' onore non piccolo dello stesso Rev. Russo Regalatore.

(Da lungo tempo chiusa al culto, nel 1890, questa Chiesa composta di un vano rettangolare di circa metri 18 di lunghezza per 8 di larghezza, con tre altari di costruzione rustica. Il maggiore, quello di S. Rocco e l'altro della Madonna del Suffragio. Non aveva finestre alle pareti laterali e solo nella facciata aveane due di mediocre grandezza; le murate interne nude e spoglie di qualsiasi ornamento in stuccatura e dipintura. Essa somigliava piuttosto ad un gran magazzino ed era destinata or a caserma di soldati quando venivano in distaccamento nel villaggio, ora di sala delle feste scolastiche quando si procedeva alla distribuzione dei premii. Ordinariamente veniva adibita come ripostiglio della Parrocchia di San Giovanni. Avea una piccola Sagrestia sotto tegole simile ad una capanna rustica illuminata da una finestrella. In questo stato miserevole trovavasi quando nel settembre 1889 la Divina Provvidenza mandò qui in villeggiatura da Messina il Prof. Luigi Costa-Saya peritissimo chimico e sopra tutto perfetto cristiano e pietosissimo coi poverelli, come lo provava la Comunione Eucaristica quotidiana e le larghe elemosine che distribuiva giornalmente a famiglie bisognose. A costui un bel giorno venne in mente l'idea di apprestare le somme principali pei restauri di questa Chiesa e tornarla al culto divino. Senza mettere tempo in mezzo: muratori, falegnami riparano il tetto crollante, le mura screpolate; si fe-

cero a nuovo due porte, la maggiore e quella del lato oriente, il confessionale di cui affatto mancava; e migliorata assai dallo stato primiero coll'ordine dell'Arcivescovo del tempo Monsignor Giuseppe Guarino, di venerata memoria, fu aperta al culto ed affidata alla direzione dello scrivente di questa breve storia, il quale senza compensi accettò lietamente il nobile e grave incarico. La prima Messa si celebrò il 25 dicembre 1889, giorno del Santo Natale, e d'allora in poi vi si iniziò e svolse indefessamente un'attiva coltura spirituale: Messa quotidiana, catechismo per gli adulti le domeniche, dottrina cristiana ai ragazzi, premiazione annuale alla maggiore assiduità e diligenza dei fanciulli. Mano mano s'impiantarono le più dolci e popolari devozioni, come quelle della Sacra Famiglia, del Sacro Cuore di Gesù, della taumaturga Vergine di Pompei, del Patriarca San Giuseppe e vi si celebravano novene, settine, tridui ed anco i mesi di marzo, maggio e giugno. Alle funzioni non mancava il canto armonioso di ragazze ammaestrate all'uopo, cose tutte, che chiamavano a torme il buon popolo: ed in breve questa divenne la più frequentata del paese. Posto il concorso non indifferente dei fedeli accompagnato, da spontanee oblazioni, fu ideato un miglioramento materiale nell'interno della Chiesa. E prima si costruì un grande arco dinnanzi l'altare maggiore da formare il presbiterio, che venne pavimentato in marmo, e dare alla Chiesa un'aria più spigliata ed elegante. Ciò fu eseguito nell'anno 1894, come viene segnato dall'epigrafe esistente sull'arco medesimo, che dice:

Iesu Maria Ioseph
Ab imis arcum istum
Vobis hodie dicamus 1894

Più tardi crescendo a dismisura fra il popolo la divozione verso la Vergine di Pompei, che si mostrò assai generosa coi suoi devoti; questi non solo adornarono la sua bella Immagine e quella del Bambino con stellario e corone d'argento, non solo l'abbellirono con molti gioielli testimoni di grazie ricevute: ma le eressero pure l'altare di marmo.

Nel 1895 la chiesa fu arricchita di altri due altari ornati di spaziose nicchie con graziosi stucchi. In quello a sinistra entrando è venerato il glorioso San Francesco di Paola, in quello a destra spicca l'artistico Simulacro del protettore contro la peste San Rocco.

Nell'anno giubilare 1900 mediante cospicua somma offerta da persona devota, si pensò costruire un bel pulpito di vario marmo riuscito molto elegante e fu offerto al Divino Redentore, Immortale Re dei secoli in occasione alla chiusura del secolo decimonono.

Nel centro della chiesa sotto il pavimento esisteva un sepolcreto alquanto spazioso costruito ab antico dalla Fratellanza di S. Rocco per uso dei Congregati. Nel 1899 venne in mente la felice idea di tramutarlo in una Cripta. Il pensiero fu tradotto in fatto, ed ora si ammira una Cappella lunga circa metri quattro e larga metri tre, in fondo si scorge una specie di grotta, nella quale è rizzato un altarino per la celebrazione dei Divini Misteri, ed è dedicato alle Anime del Purgatorio. All'interno, quasi corona è circondato di sedici nicchie, nelle quali in alcuni vasetti sorgono lugubri cipressini, che ti destano alla mente l'idea della romita chiesuola di un cimitero.

Finalmente nel 1905 in un vano della sinistra murata della chiesa fu eretto l'ultimo altarino con-

sacrato al SS. Crocifisso, che ivi si venera in pietosa Immagine in legno ed avente ai piedi la Desolata Madre, un medaglione del valentissimo scultore sig. Zappalà da Messina).

VII — Chiesa del Soccorso.

La chiesetta di S. Maria del Soccorso, in parte diruta, possiede un solo altare marmoreo sormontato da un capolavoro in marmo bianco finissimo, che rappresenta la Madonna di Piedigrotta, seduta col Bambino in braccio. Il piedistallo è ornato di simbolici bassorilievi. L'opera è del valente Scarpello del celebre Calameh, a piè della quale sono sculte le due iniziali: I. S.

Nella murata sinistra in una nicchia si venera la titolare Vergine del Soccorso, in marmo, col suo Gesù adagiato sul braccio destro ed avente all'altra mano un Mazza a guisa di una corta spada in atto di proteggere e difendere i suoi devoti dagli assalti nemici. L'autore di essa è sconosciuto.

VIII — Chiesa dell' Annunziata.

Questa chiesa dedicata alla Vergine Nazarena salutata dall'Arcangelo Gabriello è a tre navi e colonne con otto altari. Primo a sinistra entrando, quello della Madonna della Consolazione; il secondo è del Taumaturgo Sant'Antonio di Padova con graziosa Statua in legno; il terzo di S. Filippo d'Agira antico Apostolo della Sicilia, che anco a Messina è venuto a spargere il seme della sua evangelica predicazione; il quarto è dell'Aquila dei Dottori Sant'Agostino, vescovo di Ippona, con Santa Lucia

Vergine e Martire Siracusana; il quinto è quello dell'Annunziata Signora col riverente Messaggiero celeste alla sua sinistra prostrato: sono due statue in legno, che costituiscono un gruppo di qualche importanza; il sesto è quello di S. Rita da Cascia Moniale Agostiniana; il settimo quello della Madonna di Monte Carmelo, e finalmente l'altare maggiore in mezzo all'Abside centrale. Il paliotto di quest'altare in marmo è artisticamente intarsiato di pregevoli pietruzze a colore formanti graziosi Mosaici, e regalato dalla liberalità dei pii devoti signori Biagio ed Anna Giacoppo nell'anno 1736. Il campanile ha due magnifiche campane, le quali colle loro ondulazioni argentine rallegrano il Paese ogni volta che suonano. La grande adorna dell'Immagine dell'Annunziata a bassorilievo, porta la iscrizione:

RETTORI
Ioseph di Costa Petro Pagano Joanni Falsari Filippo Costa
PRIORE
Frate Antonino Perrone della Castanea
1611
Hoc opus fecit Magister Jacobus Musarra

A questa Chiesa i figli di Sant'Agostino avevano attaccato un Convento, che per la legge luglio 1866 è passato allo Stato.

IX — S. Nicolò di Bari.

L'antica chiesa di San Nicola di Bari ha tre altari: del titolare, della Madonna del Carmelo e di San Francesco di Paola fondatore dei Minimi. I quali nell'ottobre 1579 ad opera del Padre Francesco da Castanea, vi aveano annesso un Convento che fu illustrati da bravi Padri teologi e canonisti,

e che per la detta legge di soppressione civile di luglio 1866 è passato al Demanio.

X — Madonna della Provvidenza.

La piccola chiesa della Madonna della Provvidenza, detta del Purgatorio, fu fondata a spese del Rev. D. Filippo d'Arrigo, il quale ottenne l'autorizzazione dell'illustrissimo mons. vescovo di Patti, in quell'epoca Delegato Apostolico di Castanea. Di questa erezione esiste l'atto in data del 31 agosto 1630, registrato nella Corte Vescovile Pattese. La chiesa ha un solo altare con una grande Pala, ov'è dipinta in alto la Vergine col suo Bambino in braccio ed in basso le anime del Purgatorio.

XI — Madonna della Pace.

La chiesa della Visitazione, intesa della Pace di Diritto Patronato, fu edificata per la munificenza del sig. Giuseppe Pizzinga, di cui esiste il ritratto in sagrestia. Ha un solo altare di marmo, sormontato da un raro gruppo in marmo bianco, rappresentante la Vergine, che dolcemente abbraccia la congiunta Elisabetta, sposa di Zaccaria, Padre del Battista. E' sconosciuto il nome dell'autore di questo capolavoro, ma non l'epoca che rimonta al 1604.

XII — Annunziatella e S. Maria di Loreto.

Le chiese dell'Annunziatella e di S. Maria di Loreto, di cui esistono solo ruderi in muraglie, sorgenti sopra due elevati poggi dominanti il villaggio dal lato sud.

CAPO II

CHIESE ESTERNE DEL PAESE

I. — Madonna della Portella.

La Chiesa di S. Maria della Portella sorge sopra alto poggio lungo la strada che conduce da Castanea a Messina vicino al confine del territorio del villaggio San Michele. E' a forma di Croce latina con slanciata cupoletta, che da secoli, come torre ferma ed incrollabile in quel luogo solitario e montanino, sfida i nembi e le tempeste, ond'è bersaglio nella stagione invernale. Per ragione di vetustà è chiusa al culto e la bella Statua marmorea, ond'era decorata, è oggi nella Chiesa parrocchiale della SS. Trinità, intesa del Rosario, alla cui giurisdizione è soggetta.

II. — Madonna del Rosario al Colle Calamara.

Questa chiesetta sorge sull'alto piano di un poggio sito a mezzo la boschiva pendice, che mette capo a Monte Ciccia, che le sta a cavaliere, ed è proprio vicino alla Strada Militare, che conduce allo inespugnabile Forte di Campo Inglese, uno dei più importanti della Costa Sicula. Essa chiesetta, all'ombra dei cipressi e dei platani piantata, è graziosa e simpatica nella sua semplicità, ed ha un solo altare coll'Immagine della Vergine Titolare. E' l'opera della pietà del sig. Cappello Stellario Messinese, che da fresco la fabbricò a sue spese nel proprio fondo in vicinanza alla casina di villeggiatura nella detta contrada Calamara.

Forse quella che chiamano il Cappello è un altro

La strada che si chiama la casa Portovenero ci conduce

III. — Madonna della Grazia.

Capo I. - Nel vicino Monte, quando si ascende del Faro in uno amenissimo Poggetto, che verso Settentrione riguarda il Mare della Toscana, da Messina non lontano più che cinque miglia, scorgesi la Chiesa alla Madonna della Grazia dedicata, la cui antica Immagine è delle famose, che sono in questa Diocesi, ove da diverse parti lontane si viene da moltissima Gente in Peregrinaggio, o per ricevere grazie o per sciogliere i loro voti. Fu questa Chiesa fondata dal Signor Giovanni Crisafi Cavaliere Messinese, il quale era di questo Regno Maestro Razionale e Regio Consigliere della Maestà Cattolica di Don Alfonso detto il Magna-

nimo, Re di Sicilia, verso l'anno 1400 con tale occasione. Stava questo Gentiluomo a diporto in quel suo amenissimo podere lontano da tumulti della Corte, e un giorno stando sopra una Collinetta, s'accorse che nel vicino lido era sorto un vascello fuori dell'usato, non essendo quivi ricovero, o seno tale, che per simili Legni sicuro fosse. Si meraviglia di ciò Egli molto e tanto più che vedeva, ch'era prospero il vento e il mare tranquillo per navigare e non intendeva la ragione, per la quale quivi si trattenessero quei Marinai, non essendo in questi Luoghi Gente atta al commercio. Onde mosso dalla curiosità accompagnato dai suoi familiari, s'avviò verso la Marina, domandando a quei Nocchieri perchè quivi si trattenessero. Risposero, che erano colà contro la loro voglia capitati, e benchè fosse loro a seconda il Mare e propizio il tempo, ad ogni modo non potevano indi dipartirsi, con tutto lo sforzo che facessero, o fosse qualche remora che avesse inchiodato il legno, o altra virtù occulta, che loro non sapevano. Seguì a domandargli il Gentiluomo donde venissero e che merci portassero; replicavano questi, che venivano da Levante e che con altre mercanzie alcuni belli e curiosi Quadri portavano, che erano stati di quella povera Cristianità dai Saraceni afflitta in Levante; ed entrando, come si suole, da un ragionamento in un altro, invitarono il Gentiluomo a montare in Nave per veder se alcuna di queste mercanzie gli fosse piaciuta; ed Egli vi montò volentieri e fra le molte curiosità vide alcuni Quadri alla maniera Greca di quella prima antichità per quanto parevano, con le Immagini sacre di Cristo nostro Salvatore; della Beata Vergine e di altri Santi, che, come essi dicevano, dai Greci Levantini comperati avevano: dei quali per non essere

dalla fiera tirannide dei Maomettani profanati, assai malvolentieri si privavano, con darli loro a baratto. Scelse quegli fra tutte tre devotissime Immagini della Madonna assai venerande, con dargli quel denaro, che gli chiesero, ed essendo questi smontato in terra incontinente si scostò da sè stessa la Nave con tanta velocità dal Lido, che non diede tempo al Gentiluomo di mandare al cortese Padrone qualche rinfresco come nell'animo suo designato aveva. E parve invero che fosse stata volontà della Beata Vergine, che quel Navile colà capitasse, affinchè per una di quelle sacre Immagini fosse glorificata la Beata Vergine e divenisse così la Terra vicina della Castanea, come quella contrada del Faro, famosa e riguardevole per mezzo di essa. Imperocchè mosso quegli da interna ispirazione volle edificare in quel suo Podere una Chiesa consacrandola alla Madonna sotto Titolo della Grazia con riporre in quella la più bella e divota di quelle Sacre Immagini.

Capo II. - Or chi avrebbe giammai creduto, che quel sacrario, in luogo così eremo, solitario e nella foresta avesse avuto tanta forza d'allettare, non solamente la Gente del Faro, della Castanea, di tutti quei Villaggi e di Messina, ma ancora da Paesi più lontani in brevissimo tempo, per visitare quella Divota Immagine e chiedere favori e grazie da Nostra Signora? E che quell'Immagine sulla cima di un Monte alpestre traesse moltitudine di Gente infinita alla sua Divozione? Che ingerisse negli animi di coloro, che una volta vengono a visitarla, tanta riverenza ed affetto, che par che pigli da loro come una caparra certa, per avervi a ritornare? Che dovesse essere così facile e benigna nell'ammettere le suppliche dei suoi divoti, nel dispensare favori e concedere grazie, come appare

per la moltitudine delle votive tabelle che quivi sospese si veggono? In somma grande è la devozione di Nostra Signora della Grazia detta della Castanea, per non essere molto lontana da questa Terra.

Capo III. - E vedendo tanto concorso da tutte le parti il Maestro Razionale a questa sua Chiesa, acciò fosse con maggior culto e devozione servita, ne fece libera Donazione, con altre entrate, ai Religiosi dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino a cinque ottobre dell'anno 1430, per pubblico strumento, il quale dice così: Magnificus Dominus Ioannes de Grishafis Miles et Magister Rationalis ob suam divotionem erga Ordinem Fratrum Eremitarum Sancti, Augustini, ob reverentiam Domini Nostri Iesu Christi, ejusque Virginis Matris Mariae donavit et habere concessit Fratri Lucae praesenti et recipienti pro parte et nomine dicti Ordinis in perpetuum, Ecclesiam ipsius Magnifici vocatam, Sancta Maria della Grazia, fundatam inter Territorium Casalis Castaneae, tenimenti Messanae, cum omnibus suis bonis Mobilibus, stabilibus, censualibus, iuribus et omnibus proprictatibus, honoribus, prerogativis et praeminentiis, con quel che segue. E vuole che il *Iuspatronato* di questa Chiesa e dei beni assegnati, sia suo e degli eredi e successori suoi in perpetuo, i quali possono eleggere per Rettore di Essa uno di quei Religiosi, che parerà a loro per quel Ministero più a proposito.

Capo IV. - E d'indi in poi cominciarono ad assistere al culto di questa Chiesa in proprie abitazioni alcuni pochi Frati, menando quivi vita solitaria e servendo alla Beata Vergine. Esperimentarono questi buoni Religiosi un giorno la liberalissima Providenza di Lei; imperocchè ritrovandosi in quella solitudine in grandissima penuria per mancamento

Santa Croce, e raccomandandosi di vero cuore alla Madonna della Grazia della Castanea, saltò arditamente su la poppa, svelse lo stendardo, se lo lega e involge al braccio manco, e con lo stocco e la rotella, menando velocemente le mani, si vede intorno una grandinata di saette, e in particolare da un grosso moschetto si senti quasi colpire e avvampare, come da un lampo nella faccia. Era il Brigantino inferiore di forze, e vedendo che nell'abbordare non poterono salire i soldati, non essendovi accorti, che colui fosse salito, per la poppa, si stava ritirando. Ma quegli intanto avvalorato dalla Protezione della Beata Vergine, avvegnachè, si vedesse solo tra i nemici, non si perdè d'animo, ma combattè in modo, che fece ritirare i Turchi sino al piè dell'albero. Quando quei del Brigantino, accorgendosi che mancava un loro soldato, s'accostano animosamente di nuovo alla Tartana per ricuperare il compagno; e questi destramente spiccando un salto all'orlo, fu da essi sano e salvo tratto nel Brigantino, il quale poi capitando in Messina, venne con molta devozione a rendere le grazie alla Beata Vergine della Grazia della Castanea, riconoscendo da Lei la vittoria e la vita e presentandole, affinchè pendesse a perpetua memoria di un tanto beneficio, quell'avanzo di Turchesco Stendardo, che recato avea seco involto nel braccio, come vi pende fino al presente.

Capo VIII. - Veniva alcuni anni sono da Alessandria carica di mercanzie una Polacca verso questa volta con vento assai favorevole, quando in mezzo al corso scuoprono le Galee di Biserta, che andavano corseggiando per quei mari, e si teneano già come presi non potendo avere altro scampo stante il vento fresco, che soffiava a loro da poppa, e andavano non volendo a dar nell'unghie dei nemici.

Ma in tanta confusione privi di ogni umano soccorso ricorrendo alla Madre delle Misericordie, alla Vergine delle Grazie della Castanea facendole voto, che se avesse dato loro scampo l'avrebbero andata a visitare nella sua Chiesa e presentatole alcuni piccoli donativi. Appena fecero il voto, che ascoltando la Beata Vergine le loro preghiere, si cangia il vento ed essi volgendo la prova si sottrassero dalle Galee, in modo, che non le videro più attribuendo la mutazione del vento e la data libertà alla gran Regina del Cielo, alla quale essendo arrivati in Messina, vennero con molta devozione a ringraziare e a sciogliere i loro voti.

Capo XI. - Sperimentarono ancora l'aiuto evidentissimo della Madonna della Grazia della Castanea quattro giovani francesi di Nazione, i quali presi da un vascello di Turchi erano insieme legati da una branca di catena. Or mentre il Navile stava sorto in un seno dell' Isola di Lampedusa aspettando il tempo per partire, i giovani osservarono l'occasione opportuna e tutti quattro insieme colla barca si gettarono nel palischermo con aversi prima raccomandato di cuore alla Beata Vergine della Grazia e poi dandosi velocemente a remigare, s'allontanarono dal vascello, e quello, che fu reputato a miracolo si è, che tra le moschettate e tra le saette dei Turchi, che grandinavano, non rimasero estinti o feriti. Ma mentre erano sul principio della fuga, ecco s'imperversa il mare in modo tale che non potendo navigare oltre, furono costretti a pigliar terra nell'istessa Isola, donde partiti si erano, e non trovando il vascello quivi, il quale pure aveva date le vele al vento, smontati dal palischermo l'affondarono, acciò ritornando il vascello per la subita burrasca, non venissero i turchi in cognizione

che fossero ritornati nell'Isola, dove essi si erano già nascosti. E in fatti ritornò il vascello, ma rotto e fracassato in modo che non era più a proposito alla navigazione e i Turchi si trattennero per lo spazio di due mesi nell'Isola mentre rappezzando quel legname faceano un piccolo vascello per seguire i viaggi. Non si possono agevolmente descrivere i disagi e i patimenti di quei poveri giovani in quell'Isola deserta, nudi in tempo d'inverno esposti all'aria gelata e a tutte le inclemenze della stagione, senza provisione di mangiare e senza consolazione umana con pericolo di venire di nuovo nelle mani dei barbari ed essere tagliati a pezzi; una sola consolazione però gli era rimasta, la viva confidenza nella Madonna della Grazia la quale appresso di loro era tale, che pareva, che fosse loro presente innanzi gli occhi. Si cibavano in quella foresta di erbe selvatiche, essendo divenuti così macilenti e scarni, che pareano come fantasmi e simili cadaveri spirati, che appena si potevano reggere in piedi; quando per provvidenza particolare di Nostra Signora compariscono in quell' Isola le Galee di Malta, le quali avendo fatto schiavi quei Turchi che stavano alla fabbrica del vascelletto, resero la vita e la libertà a quei giovani, li quali essendo colle medesime capitate in Messina, vennero a riconoscere, non senza lagrime e rendimento di grazie, la Madonna della Grazia della Castanea come loro principale Liberatrice.

Capo X - Sono state queste grazie concedute dalla Madonna a Forestieri, ma infinite sono quasi quelle, che suole tutto giorno conferire a Paesani delle quali riferirò solamente una. Erano andati alcuni giovani della Terra della Castanea fuori a diporto, e mentre tra di loro scherzando si ricreavano

uno di essi per burla tenendo nelle mani un'arma di fuoco faceva segno ad un suo caro amico di volergli sparare, quand' ecco che disgraziatamente quella crepò e dandogli in un occhio glielo cavò fuori, ma poco sarebbe stato quel male se non avesse corso pericolo maggiore, che era della vita essendo penetrato più addentro il corpo; onde i Medici si erano dichiarati, che quel caso era affatto disperato. Ma non perdè la speranza il ferito detto per nome Gio. Iacopo Stracagnuolo, il quale tutta la ripose nella Madonna SS.ma della Grazia dalla quale misericordiosamente, contro l'opinione di ognuno avendo ricevuto la salute, ne rese le debite grazie alla Vergine benefattrice.

Capo XI - Si solennizza la Festa della Madonna della Grazia nel Lunedì della Pasqua di Risurrezione, con infinito concorso di gente, da tutti li Villaggi, Terre, Casali, Città convicine e in particolare da Messina concorre popolo innumerabile a guadagnare le Indulgenze e visitare quella miracolosa Immagine, dalla quale tutto giorno s' impetrano Miracolosi favori, come si cava dalla moltitudine delle votive tabelle, che di continuo in quelle pareti si sospendono.

(Fine del Racconto Storico del P. Samperi della Compagnia di Gesù come si legge nella sua Iconologia stampata a Messina nel 1644 al Capo 2° del Libro 5° pagina 568 seguenti).

APPENDICE

Dall' accennata storica narrazione del Padre Samperi limpidamente restano provate tre cose: L' avvento della Taumaturga Immagine di Maria in Castanea. Il tempo ed il modo meraviglioso di questo suo avvento in Castanea. La infinita copia di grazie da Lei dispensate dalla sua Novella Sede in Castanea. O tre dunque e quattro volte beata e felice Terra di Castanea! Tu a buon dritto puoi andare orgo-

che fossero ritornati nell'Isola, dove essi si erano già nascosti. E in fatti ritornò il vascello, ma rotto e fracassato in modo che non era più a proposito alla navigazione e i Turchi si trattennero per lo spazio di due mesi nell'Isola mentre rappezzando quel legname faceano un piccolo vascello per seguire i viaggi. Non si possono agevolmente descrivere i disagi e i patimenti di quei poveri giovani in quell'Isola deserta, nudi in tempo d'inverno esposti all'aria gelata e a tutte le inclemenze della stagione, senza provisione di mangiare e senza consolazione umana con pericolo di venire di nuovo nelle mani dei barbari ed essere tagliati a pezzi; una sola consolazione però gli era rimasta, la viva confidenza nella Madonna della Grazia la quale appresso di loro era tale, che pareva, che fosse loro presente innanzi gli occhi. Si cibavano in quella foresta di erbe selvatiche, essendo divenuti così macilenti e scarni, che pareano come fantasmi e simili cadaveri spirati, che appena si potevano reggere in piedi; quando per provvidenza particolare di Nostra Signora compariscono in quell' Isola le Galee di Malta, le quali avendo fatto schiavi quei Turchi che stavano alla fabbrica del vascelletto, resero la vita e la libertà a quei giovani, li quali essendo colle medesime capitate in Messina, vennero a riconoscere, non senza lagrime e rendimento di grazie, la Madonna della Grazia della Castanea come loro principale Liberatrice.

Capo X - Sono state queste grazie concedute dalla Madonna a Forestieri, ma infinite sono quasi quelle, che suole tutto giorno conferire a Paesani delle quali riferirò solamente una. Erano andati alcuni giovani della Terra della Castanea fuori a diporto, e mentre tra di loro scherzando si ricreavano

uno di essi per burla tenendo nelle mani un'arma di fuoco faceva segno ad un suo caro amico di volergli sparare, quand' ecco che disgraziatamente quella crepò e dandogli in un occhio glielo cavò fuori, ma poco sarebbe stato quel male se non avesse corso pericolo maggiore, che era della vita essendo penetrato più addentro il corpo; onde i Medici si erano dichiarati, che quel caso era affatto disperato. Ma non perdè la speranza il ferito detto per nome Gio. Iacopo Stracagnuolo, il quale tutta la ripose nella Madonna SS.ma della Grazia dalla quale misericordiosamente, contro l'opinione di ognuno avendo ricevuto la salute, ne rese le debite grazie alla Vergine benefattrice.

Capo XI - Si solennizza la Festa della Madonna della Grazia nel Lunedì della Pasqua di Risurrezione, con infinito concorso di gente, da tutti li Villaggi, Terre, Casali, Città convicine e in particolare da Messina concorre popolo innumerabile a guadagnare le Indulgenze e visitare quella miracolosa Immagine, dalla quale tutto giorno s' impetrano Miracolosi favori, come si cava dalla moltitudine delle votive tabelle, che di continuo in quelle pareti si sospendono.

(Fine del Racconto Storico del P. Samperi della Compagnia di Gesù come si legge nella sua Iconologia stampata a Messina nel 1644 al Capo 2° del Libro 5° pagina 568 seguenti).

APPENDICE

Dall' accennata storica narrazione del Padre Samperi limpidamente restano provate tre cose: L' avvento della Taumaturga Immagine di Maria in Castanea. Il tempo ed il modo meraviglioso di questo suo avvento in Castanea. La infinita copia di grazie da Lei dispensate dalla sua Novella Sede in Castanea. O tre dunque e quattro volte beata e felice Terra di Castanea! Tu a buon dritto puoi andare orgo-

gliosa di essere la Terra privilegiata di Maria, la quale nel tuo seno ha voluto piantare il suo Trono di Misericordie e di Beneficenze a pro' dei sofferenti mortali! Il tuo popolo a vista di tanta predilezione di Maria, da mane a sera non può, non deve cessare di esclamare estatico: *Tu gloria Jerusalem. Tu Letitia Israel. Tu Honorificentia populi Nostri!*

Ai di nostri la devozione verso la Madonna della Grazia di Castanea non è all' apice dell' antico splendore di un giorno.

Il concorso dei Forestieri non è più quello di una volta. Però se è diminuito l'affetto dei lontani per la Nostra Signora, non è scemato punto quel dei nostri Paesani. E se Maria più non si mostra generosa con Gente di altri Lidi e Castelli, tale non è col suo amato popolo di Castanea, in mezzo al quale soggiorna ed ha aperta una Fontana inesausta di grazie e benefici.

I figli della nostra Patria difatti se travagliati da angustie e tribolazioni, se oppressi da carestie e da fame, flagellati da pubbliche calamità, tante volte son corsi frettolosi al sacro Monte di Maria, sono entrati nel suo Santuario cadendo supplichevoli al di Lei cospetto, e la Pietosa Madre non mancò mai di accogliere la fervida prece, di porgere sollecita gli opportuni soccorsi, tergere così le amare lagrime e consolare gli afflitti cuori dei suoi prediletti Castanesi. I quali nei casi più disperati, nei casi d' imminente catastrofe minacciante la preziosa esistenza di qualche capo-famiglia o di persona assai importante e cara, escogitarono, e tutt'ora è vigente, la pietosa pratica di un devoto Pellegrinaggio formato da dodici verginelle, che supplicanti dal Villaggio salgono alla Collina di Maria, si prostrano ai suoi augusti piedi, quasi corona di candidi gigli attorniano il suo Altare ed ivi ,come nuvolette d'incenso, innalzano calde le loro preci alla Divina Madre *Salus Infirmorum*. Ed Ella sempre benigna e misericorde e veloce ascoltatrice dei lai umani, ottiene pronta dal suo Gesù, che stringe al seno, la sospirata grazia, il bramato favore. E così scongiurato il disastro, la letizia e la gioia rientra nella casa desolata, che pareva votata al pianto, al lutto.

Questo Santuario insieme all' attaccato Eremitaggio danneggiati seriamente e mezzo distrutti dall' immane disastro tellurico del cinque febbraio Millesettecentottantatre, dalla sollecitudine del Padre Gaetano Sollima, abbate del tempo e Rettore del Santuario medesimo, fu riparato, miglio-

rato e riaperto al Culto nell'anno 1809. Di ciò ne fa testimonianza l'Epigrafe su marmo collocata sull'arco d'entrata al Chiostro dell'Eremo in parola.

Habitationem istam die quinta Februarii 1783
Validissimo terremotu distructam
Reverendus Pater Frater Cajetanus Sollima Augustinianus
Sacræ Theologiæ Magister hujusmet Loci Abbas et Rector
Deiparæ auxilio a fundamentis riedificavit
Anno 1809

Attese le nuove riparazioni e notevoli modificazioni apportate dall'Abate Sollima, ecco la nuova fotografia del Santuario di oggi.

Innalzasi sopra un'amena ed aprica collina avente alle spalle la lunga giogaia dei Monti Peloritani, le cui creste sempre più bassandosi vanno a congiungersi al capo Faro cotanto decantato dai Poeti e ch' è la Punta Orientale del Siculo Tricuspide Suolo. Il Prospetto della Chiesa rivolto verso Castanea pare indichi la Protezione speciale che Maria da quel Santo Luogo voglia spiegare verso i suoi abitanti. Attorniata da Boschi e Praterie, da Monti e Pianure e Valli ti presenta all' occhio lo spettacolo di un Orizzonte immenso, sorprendente, incantevole. Al quadrato Vestibolo, che ha dinanzi si accede per una grandiosa storica Porta che nella soprastante Iscrizione ricorda la data - 1400 - della venuta della prodigiosa Immagine e finisce coll' insinuante invito al passeggiero di fermare il passo e cercare ansioso il gran Tesoro della Madre di Dio, che quivi elesse il suo prediletto soggiorno:

Siste viator et vide: Magnum thesaurum ab eois Lidis
Hic tibi eolum transtulit 1400
Si sapis invenies!

Il rinomato tempio ha tre altari. Nell'Abside quello marmoreo della Vergine Titolare posta in simpatica Edicola sorretta da quattro colonnine scarlatte delle Marmorie di Francia. L'attuale Immagine su tela (copia fedele dell'antica già malmenata nel tremuoto del 1783) è dipinta dal bravo pennello di Antonino Sicari nel 1784. Nelle Pareti dell'unica Nave quello del Crocifisso, Miracolosa Immagine a nero fantasticamente dipinta, e l'altro del gran Dottore Sant' Agostino, e non gli manca la Cantoria col suo grazioso Organo. Dietro la Chiesa dal lato sud c'è il suo Campanile con due magnifiche campane (controsegnate collo stemma di San-

Dionisio Arbenzo

l'Agostino, cioè Mitra e Bacolo e Cintura di cuoio) le cui sonore ondulazioni, da quella altura torreggiante si spandono per tutta la metà montuosa del territorio di Castanea ed invitano i buoni Paesani a volgere il pensiero, il cuore e la voce a Maria salutandola: La Madre del bell' amore verso la Nostra Terra: *Mater Pulchræ Dilectionis.*

Al Rev.mo Sollima successe nel 1840 l'Agostiniano Abbate P. Antonino Foti; poi nel 1849 l' Abbate Emanuele Romano; al 1855 l'Abbate Padre Andrea Mastroeni, che fu l'ultimo a causa della Legge Governativa di soppressione dei Beneficii (15 Agosto 1867) di cui fu colpita la Pia e secolare Istituzione.

Della Nostra Madonna, oltre quella del lunedì di Pasqua si celebra un'altra festa nel corso dell'anno, cioè nel due luglio, sacro alla Visitazione di Maria; nella quale fino ad epoche non lontane, per renderla più splendida, l'Abbate del tempo portava più Padri della famiglia Agostiniana di Messina, ed oltre le Messe Basse c'era la Solenne, e non mancava il Panegirico ed il gran concorso del popolo, che la rendeva più rispettabile e devota.

NOVENA CARATTERISTICA

alla SS.ma Vergine delle Grazie di Castanea

1ª PREGHIERA

Ave Maria

Vergine SS. della Grazia, Regina della Nostra Terra vi ringraziamo per quel prodigio, con cui nei Lidi a Noi vicini stabilmente fermaste il Naviglio che portava la vostra Miracolosa Immagine, che poi regalaste al nostro popolo e vi preghiamo di volere fermare la nostra volubile volontà nel servizio del vostro Divino Figliuolo e nello amore filiale verso Voi sua diletta Madre. *Salve Maria.*

2ª PREGHIERA

Ave Maria: gratia plena

Vergine SS. della Grazia, Gloria della Nostra Terra, vi ringraziamo di aver indotto il nobile vostro devoto Giovanni Crisafi a visitare l'inchiodato Naviglio e ritirarsi dal Capitano la vostra miracolosa Immagine, che portò su questa Collina a voi diletta, e vi preghiamo a darci continui impulsi per venire Qui a visitarvi a' piè del vostro Augusto Altare e chiedervi la grazia della Vostra Materna Protezione. *Salve Maria.*

3ª PREGHIERA

Ave Maria: Dominus tecum

Vergine SS.ma della Grazia, Lustro della Nostra Terra, vi ringraziamo, che vi degnaste ispirare al vostro devoto Giovanni Crisafi d'innalzarvi un tempio e collocarvi in apposito Trono la vostra Miracolosa Immagine, per essere così sempre in mezzo a Noi vostri indegnissimi figli, e vi preghiamo a volgere dal Sacro Monte da Voi prescelto, sguardi pietosi sulle nostre famiglie e Generosa prodigare loro ogni soccorso nei bisogni spirituali e temporali. *Salve Maria.*

4ª PREGHIERA

Ave Maria: Benedicta tu in mulieribus

Vergine SS.ma della Grazia, Splendore della Nostra Terra vi ringraziamo per quella Fontana di grazie, che Qui nella vostra Novella Dimora apriste a vantaggio di ogni Luogo e Contrada, e rendeste così il Nostro umile Paesello tanto famoso e ragguardevole, e vi preghiamo, che questa Sorgente Salutare non venga mai meno in ogni tempo e stagione, onde in voi trovar sempre gli afflitti e i tribolati il sospirato conforto e sollievo. *Salve Maria.*

5ª PREGHIERA

Ave Maria:

Et benedictus Fructus ventris tui, Jesus

Vergine SS.ma della Grazia, Decoro della Nostra Terra, vi ringraziamo per la predilezione a Noi mostrata regalandoci il gran Tesoro della vostra Miracolosa Immagine, per la quale Voi, come Augusta Sovrana e Noi come miseri vassalli stiamo sempre vicini; e vi preghiamo a concederci il vosto valido Patrocinio ed il vostro sapiente Consiglio in tutte le nostre azioni affinchè, mediante l'adempimento dei Divini Precetti e la fedele servitù verso di voi, possiamo un giorno da Pellegrini nel terreno esiglio, passare a Cittadini nella Celeste Patria, per ivi insieme agli Angeli e santi avere la gran sorte di godervi ed inneggiarvi per tutti i secoli dei secoli. *Salve Maria.*

OFFERTA

SS.ma Vergine della Grazia, Onore Supremo della Terra

Nostra, Noi genuflessi alla vostra amabile Presenza vi offriamo il tributo delle nostre preghiere e ringraziamenti per impregiabile Dono fattoci della vostra Miracolosa immagine, che devotamente venera il Nostro popolo. Accettatelo, o Benigna Nostra Madre, ed otteneteci dal Vostro Misericorde Gesù, che tenete in braccio e nutrite col latte verginale del vostro Materno Petto, la grazia della Conversione, le lagrime di vera penitenza, quale lavacro di Nostre colpe, per quindi conseguire una morte preziosa al cospetto del Signore. *Così sia.*

Litaniæ Lauretanæ
V. Nostra Mater Gratiae ora pro nobis.
R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Concede nos famulos tuos, quæsumus Domine Deus perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et gloriosa Beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia et æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum Nostrum. *Amen.*

IV. — Madonna del Tindaro.

La Chiesa di S. Maria del Tindaro, chiusa in ampio recinto di muri merlati, sorge a pochi chilometri dal villaggio dal lato nord sopra un roccioso picco, bagnato dal torrente Giudeo. Essa è rimpetto al celeberrimo Santuario del Tindaro, che si scorge lontano sul suo promontorio presso Patti nell'antica città di Tindaro visitata da Cicerone, allorchè prese la difesa nella causa contro il famigerato Verre, Pretore Romano in Sicilia, morto verso l'anno quadragesimo terzo avanti Cristo. Questa chiesetta ad Oriente domina e signoreggia un immenso panorama di pianure, di valli, di monti, che mettono capo alla vetusta storica torre Rasocolmo, che sorge sull'omonimo promontorio segnato dagli antichi col nome di *Falacrio*. Questo promontorio

è un triste ricordo della barbarie ottomana sfogata un giorno, fra altri, contro l'inerme nostro Paese; imperocchè Ariadeno Barbarossa, generale dei turchi (respinto e ricacciato dai valorosi Messinesi, che tutti, compresi preti e frati, colle armi in mano gli contrastarono l'agognato sbarco nella città), il 19 giugno 1543 lascia il canale del Favo e colle sue numerose Galee si avvia ed arriva al littorale del *Falacrio*. Qui prende una nave Ragusèa, fa dismontare grossa banda di turchi, che quasi orde barbariche, invadono territori e casali, ed insieme al terrore dovunque spargono il lutto e la desolazione nei villaggi delle Masse e di Castanea ancora. Si legga a proposito Cajo Domenico Gallo, « Annali della città di Messina », volume secondo, edizione 1879, pagina 531, nel quale sta scritto: « *Anni di Cristo 1543, dei regnanti Carlo V e Giovanna sua madre anni 28, Barbarossa a 19 giugno si partì dal Canale e giunto al promontorio di Rasocolmo, detto dagli antichi Falacrio, prese una nave Ragusèa e dismontare fece grossa banda di turchi, coi quali danneggiò i villaggi delle Masse e Castanea* ». (1)

La chiesa del Tindaro in parola ha un solo altare colla Statua marmorea della titolare, innanzi alla quale un tradizionale pellegrinaggio va a prostrarsi riverente in ogni anno gli otto settembre, sacro alla Natività di Maria. Quando nel 1854, 1867 e 1871 il flagello del morbo Asiatico e del Vajolo visitò Castanea, le mietute vittime trovarono presso la stessa, come luogo solitario e distante dall'abitato, l'ultimo riposo.

(1) Castanea fu anche saccheggiata dagli Spagnuoli nella rivoluzione dell'anno 1674 e pur dai Francesi nel 1675. « Guida di Messina » stampata dal Municipio nel 1908 per la tipografia di Giuseppe Crupi, pagina 384.

V. — Madonna Addolorata.

La chiesa della Vergine Addolorata è situata in mezzo ad un maestoso oliveto in contrada Calamona. Ha un solo altare coll'Immagine della titolare adorna di gioielli regalati dai devoti. Gli abitanti del sobborgo omonimo nei giorni festivi vi adempiono i doveri religiosi. La sua origine è sconosciuta.

VI. — San Sabba.

La Chiesa di S. Sabba Abbate, la cui festa cade il 5 dicembre, sorge proprio sulla riva del mare, in Contrada che porta lo stesso nome e giova per tante famiglie di pescatori colà abitanti.

VII. — Madonna della Grazia.

Altra simile chiesetta esiste in Contrada Sindaro, quasi lambita dalle onde del Tirreno dedicata a Nostra Signora della Grazia, edificata nel 1880 dalla pietà dei coniugi cav. Giacomo Macrì e Giannina Cesareo da Messina e offre gran giovamento spirituale ai numerosi abitanti di quella marina popolata di marinai. E' piuttosto bella e fra le altre immagini, ha quella a rilievo della Vergine col Bambino collocata su bara processionale accanto all'altare maggiore. Sul frontespizio in una Lapide si legge:

A Dio Ottimo Massimo ed a Nostra Donna delle Grazie
Eressero ed intitolarono questa Chiesetta
Il cav. Giacomo Macrì e Giannina Cesareo Consorti
Perchè benedetti siano gli autori dei loro giorni
E perchè tramandino ai figliuoli
Ora che la scienza si fa ribelle alla Fede
Durevole documento della Religione di famiglia
1880

VIII. — S. Domenico.

Altra chiesetta sotto titolo del Patriarca San Domenico sorge sopra eminente altura ammantata di annosi oliveti nel sobborgo denominato Policara. E' assai frequentata dalle numerose famiglie agricole, ivi dimoranti, che trovano il comodo di coltivare le proprie devozioni. Ha un solo altare coll'immagine del Santo di Gusman.

IX. — Madonna del Bosco.

Un'altra chiesetta sotto titolo di S. Maria del Bosco esiste nella contrada omonima, anch'essa in mezzo ad una selva di olivi. E' molto antica come lo dimostra il suo aspetto e si pregia di una graziosa Statua in pietra oscura con artistici bassorilievi al piedestallo. I villici di quella campagna la venerano come un palladio contro i nemici spirituali e corporali, e qual Madre Amorosa la invocano nelle avverse vicende della vita.

X. — Santa Rosalia.

Finalmente notiamo la chiesetta di Santa Rosalia vergine Palermitana, che sorge a qualche chilometro dal villaggio dal lato ovest, fra terreni erbagiosi e pastorizii lungo la via, che mette alle Maremme di Castanea. A nord vi si gode il superbo panorama del lungo capo di Milazzo colla città omonima e col Faro in punta a servizio dei naviganti e col gruppo delle isole Eolie, formanti il poetico Arcipelago Liparitano.

In tempi di epidemie è stata pur essa adibita a cimitero delle vittime dell'Indica Lue come lo fu nell'anno 1854 e nel 1867. Al presente per ragione di guasti è chiusa: ma già si pensa ripararla e tornarla al culto. La chiesetta dimostra di essere molto antica, benchè si sconosca l'anno della sua fondazione.

La croce nel spirito

Lo spirito della croce dai mette al cimitero [illegible] morti e al cimitero vi è la fiamma e spirito che si scole per alcune notte spirato alcuni dicono che si spriggiona dalle ossa dei cadaveri.

Padre vi è Dio o Padre Eterno che vuol il mondo storia sacra e sacile parole elementare che la madre insegna ai bimbi appena nati a mangiare e a parlare e il Padre

figlio

Nel Santo le città Sette fra le tante vi è in Africa (Dominio nei in stiano) il territorio detto Dahomey Santi vicino Costa Pepe Guinea Superiore

Santo

Santus Santus Santus

è il petto quando in chiesa si batte il Petto. Santo nel mezzo delle Coste che chiudono le parti molli polmone cuore la trachea o colonna vertebrale

La Voce è come il cervello

1362 — 1360 tutte le porte dell'entrata antiche e fatte nuove con un altro stile e legno di fuori una forma di croce

dicono fatte da Nicolò Rottari. Nella chiesa furono gettati e tutti i fondazioni uno dell'angelo che segue i tonni piccoli il fuoco che era sull'altare della madonna in mezzo al fuoco uno sull'altare della parte della scale che si sale sull'organo il primo rappresentava una bella madonna con in braccio un bambino dinanzi a una vezzagini di fuoco un vescovo e arcivescovo con la mitra a forma di alto di mezza luna vi è ancora quello della madonna con lo stellario in argento e le mani in argento con due [illegible] in argento e altri vestiti in zoni uno e un altro [illegible]

PARTE II

CAPO I.

STATO SPIRITUALE DELLA CHIESA CASTANESE

All'epoca della costruzione della Parrocchia di S. Giovanni, 1500, esisteva in Messina l'Illustrissima Religione dei Cavalieri Gerosolimitani istituita in Gerusalemme nel 1099 da un Santo Uomo chiamato Gerardo Tommaso, il quale colle elemosine dei Mercanti Amalfitani, avea eretto una Casa di Ricovero per alloggiare i pellegrini, che colà concorrevano per la visita ai Luoghi santi. Quest'Opera eminentemente cristiana fu molto commendata dai Principi Cristiani e particolarmente dal Conte Ruggero Re di Sicilia, il quale appunto perchè in Messina avveniva il continuo passaggio di devoti pellegrini, che da Occidente si dirigevano in Terra Santa, quell'anno stesso 1099 ebbe cura di stabilire anche in Messina tale bella e nobile Istituzione. Esisteva allora in Messina come tutt'ora esiste l'antico Tempio di S. Giovanni Battista, eretto da S. Placido discepolo di S. Benedetto verso il 536, sotto il Millesimo

sono state ricoverate dopo la chiesa dimolita della dimenticata la statua con l'angelo S. Filippo [illegible] non si sa [illegible] che con alle dimenticata

della Riparata Salute. S. Placido ivi dopo cinque anni, subì coi compagni il glorioso Martirio sotto l'Archipirata Mamuca, mandato da Abdale, re dei mori di Spagna acerrimo nemico della fede di Cristo. Alla nuova Famiglia in Messina trapiantata, il benefico Conte assegnò il detto Tempio insieme all'attiguo Convento e Cimitero ed anco un largo Campo da cui era attorniato. Colà stanziatisi i novelli Religiosi, non andò molto che ebbero la sorte di dare ricetto nella loro Casa Ospitale ad Alessandro III Pontefice Massimo. Questi dopo lo Scisma e le discordie coll'Imperatore Federico Barbarossa, facendo ritorno alla sua Roma, imbarcato sulle quattro Galee offertegli da Guglielmo Secondo, Re di Sicilia approdò nel porto di Messina e prese alloggio presso il Priorato. Ciò avvenne nel 1165, come lo attesta Romualdo Secondo, Arcivescovo di Salerno nella sua Cronaca, e come lo riporta il cennato Padre Samperi nel Libro secondo dell'indicata sua Opera, pagina 168. Il Superiore di questo recente Istituto, sia per essere stato il primo, dopo la fondazione Gerosolimitana, sia per essere stato dal Sovrano dichiarato Capo di tutti i Religiosi e base dell'Ordine in Sicilia, prese il nome di Gran Priore del Gran Priorato di S. Giovanni Battista di Messina. Lo stesso godeasi il dominio di larghe possessioni e tenimenti non solo in Città, ma anco fuori, e quì pure in Castanea, ove tutt'ora pagansi censi, dovuti una volta al Priorato, ed oggi dopo la soppressione, al Demanio. Moltissimi erano i Privilegi, ond'era ricco il gran Priore; ma fra tutti primeggiava quello di una giurisdizione spirituale su varii rioni della Città dal lato settentrionale ed anche in luoghi e contrade fuori di essa, fra cui il Villaggio di Castanea: e ciò basterebbe a provarlo il seguente fatto storico

registrato nelle Cronache dei Padri Minimi di S. Francesco di Paola, rapportato dal Padre Giuseppe da Messina, dello stesso Ordine, e relativo al Convento di Castanea, per la cui erezione ebbe grande parte il Padre Francesco da Castanea: *qui Patriae amore ductus opus suscepit adiuvantibus perliberaliter concivibus suis*. Come di lui scrive il Minimo Padre Francesco Lanovio, Parigino, nel suo *Chronicon generalis Ordinis Minimorum*, stampato in Parigi nel 1635. — Ed ora parli il Padre Cronista da Messina:

« Fondazione del Convento di Castanea — « quarto della Provincia Monastica, che prende « nome di Messina.

« Castanea è un grosso Villaggio nel territorio « di Messina posto verso tramontana, dalla quale « è distante per otto miglia, è vicino al Mare da « circa due Miglia, abbondante di pesce e di ogni « altro necessario, di un'aria molto sana e di una « prospettiva mirabile.

« Questo villaggio nello spirituale è sotto la « Giurisdizione di un Vicario, seu Delegato Apo« stolico attesa la competenza tra l'Arcivescovo di « Messina e la Religione Gerosolimitana.

« Or in questo Villaggio a 25 Ottobre 1579 « sotto il Pontificato di Gregorio XIII, fu accettato « il nostro Convento dal Padre Domenico di Milazzo, « allora Provinciale, quale con tutti li Padri e Col« leghi e Difinitori si portò sopra luogo presen« zialmente per accettare detto Convento Fondato « dalla Pietà e devozioni delli Naturali e Clero di « detto Villaggio col Consenso del Luogotenente « in detta Terra, dell'Illustrissimo e Reverendissimo « Fra D. Pietro Giustiniano, Gran Priore del Gran

« Priorato di S. Giovanni Battista dell'Ordine Gero-
« solimitano di Messina ». (1)

Dal sopradetto si rileva la coesistenza contemporanea per la Chiesa di Castanea di un Delegato Apostolico, che rappresentava la Curia Romana e di un Luogotenente del Gran Priore, che rappresentava la Religione Gerosolimitana. E qui cade in acconcio ricordare come i Priori Gerosolimitani avidi di sconfinata ambizione, non paghi di esercitare giurisdizione spirituale sulle Chiese di Castanea, intendevano anco di esercitare dominio temporale sul vasto territorio di essa, che ritenevano come tributario, e non si peritavano di sottoporre a violenze e soprusi gl'infelici Abitanti. Il paese stanco di più soffrire il pesante giogo, per poterselo scuotere a mezzo dei Capipopolo ricorse ed implorò difesa e protezione dall'Illustrissimo Senato di Messina, che accolse il reclamo e fu sollecito fronteggiare gli abusi del prepotente Ordine di Malta.

Di ciò ne fa testimonianza Cajo Domenico Gallo, Storico della Città di Messina, nel volume 3° dei suoi Annali ristampati in Messina nel 1881, tipografia Filomena a pagina 202, dove si legge: « Anno
« di Cristo 1618, di Filippo III Regnante Anno
« XXI. Finito sarebbe il Governo dei Senatori in
« quest'anno con molta quiete se disturbato non
« veniva dall' impegno che sorti colla Religione di
« Malta; pretendeva questa di appartenere a sè

(1) In occasione alla fondazione di questo Convento di Castanea occorre correggere l'involontario errore in cui cadde il Minimo Padre Giuseppe Maria Foberti nel suo disegno storico dell'Ordine dei Minimi edito a Roma nel 1902 (Tipografia Poliglotta de Propaganda fide) il quale Padre Foberti a pagina 191 N. 117 scrive: Convento Castell' Umberto, già Castania, Diocesi di Patti: invece per la verità deve dirsi Convento di Castanea presso Messina, diocesi di Messina. E ciò perchè Castell'Umberto olim Castania è un paese assai lontano di Messina in diocesi e Circondario della Città di Patti, nel quale paese non ha mai esistito Convento di Padri Minimi di S. Francesco di Paola.

« il Casale della Castanea, poche miglia distante
« dalla Città, ma siccome nello spirituale le fu
« sempre contrastata la giurisdizione dell'Arcive-
« scovo di Messina; (ed introdottasi la causa a Roma,
« ivi fino ai giorni nostri restò indecisa, per il qual
« motivo la Santa Sede elegge un delegato apostolico
« per la cura di quelle anime) così per ciò che ap-
« parteneva alla giurisdizione temporale, il Senato di
« Messina giammai lasciò pregiudicarsi e nel 1547 e
« 1593 fece dichiarare ogni qualunque atto giurisdizio-
« nale usato dai gran Priori di Messina essere usur-
« pato, ed in conseguenza contro dei privilegi della
« Città, dello Stradigò e della sua Corte Ordinaria; non
« ostante però tale dichiarazione, tentando dinuovo il
« gran Priore arrogarsi alcune autorità, comparvero
« in Senato i sindaci del Villaggio domandando il
« riparo e la difesa dai ministri del priorato, che
« sopra luogo usavano delle violenze. Quindi intese
« le parti, i giudici della Corte stradigoziale come
« regi delegati, dichiararono gli atti dei ministri
« del priorato contro quei abitanti, essere attentati
« contro i privilegi, e per pubblico proclama ordi-
« narono che quei contadini nelle loro differenze
« temporali ricorrere dovessero innanzi allo Stradigò
« e nella sua Corte, e per tal causa si conferirono
« in Castanea nel mese di Febbraio lo Stradigò e
« Senato ricevuti con allegrezza da quel popolo ».

E più si legge ancora in proposito nello stesso Storico Gallo nel volume 1° dell'edizione del 1892 a pagina 62 circa la fine: « Siccome la Sacra Re-
« ligione Gerosolimitana da antichissimo tempo
« pretendeva eziandio a qualche giurisdizione tem-
« porale sullo stesso territorio, i naturali di Casta-
« nea fecero ricorso al nostro Senato, acciocchè
« facesse modo di limitare le pretese dei Cavalieri

« Gerosolimitani alla sola giurisdizione spirituale su
« quel Casale, nulla innovando su tutto quanto era
« andato in disuso dacchè aveva avuto principio
« la lunga contesa giurisdizionale; e l'interposizione
« del Senato riuscì ad alleviare il Villaggio di Ca-
« stanea dal minacciato peso di nuove tasse ed
« angherie ».

La dipendenza di Castanea dal Gran Priorato generò naturalmente le gelosie dell'Arcivescovo di Messina e tosto si convertirono in fieri dissidi tra i due Poteri spirituali relativamente al Governo della Chiesa Castanese. Per lo che a vista dei molti reclami, che giungevano a Roma, la Santa Sede venne nella determinazione di destinare un suo Delegato Apostolico esclusivamente per Castanea ed ordinariamente veniva designato a questo ufficio l'illustrissimo Vescovo di Patti o quello di Lipari o qualche Canonico della Cattedrale di Messina. Così il nostro Villaggio d'allora in poi fu posto per suo alto onore e vanto sotto la Cura di Sua Santità.

Non ostanti le più diligenti ed accurate ricerche non è stato possibile trovare documenti, che dopo il 1579 ci attestino quali sieno stati gli investiti della Delegazione Apostolica per Castanea e questo stato durò più di mezzo secolo. Intanto venuto il 1628 sotto il Pontificato di Urbano VIII l'Arcivescovo di Messina credendo di potere e dovere esercitare sul Villaggio la propria giurisdizione, con suo decreto del 24 Aprile stesso anno eresse a Parrocchiale la Chiesa della SS.ma Trinità e la provvide del proprio Rettore. Fu allora che gli attriti tra l'Arcivescovo e Gran Priore si acuirono e crebbero al sommo i contrasti tra ambe le Parti, per modo che al novello Parroco non fu consentito il tranquillo e pacifico esercizio del suo ministero sui Parrocchiani. Per questa

quindi e per altre nuove quistioni, si introdussero naturalmente delle cause dinanzi le competenti Corti Ecclesiastiche; nel corso delle quali da titoli incontestabili si raccoglie la nomina ed esistenza di più Delegati Apostolici destinati da Roma per la nostra Terra di Castanea.

Il primo lo vediamo nel 1630, come ce lo attestano gli annali della Chiesetta della Madonna della Provvidenza, nei quali si legge: che il Pietoso suo Fondatore, Reverendo D. Filippo D'Arrigo, che la fabbricò a sue spese, domandò ed ottenne il debito Consenso di Monsignor Vescovo di Patti e Delegato Apostolico di Castanea, il cui nome però non è stato segnato. Il secondo lo scontriamo nel 1641 e ce lo assicura un titolo trovato nell'Archivio della Chiesa di S. Caterina, ove esiste un volume manoscritto contenente un lungo e dettagliato processo relativo ad una causa d'investitura di Beneficio per quattro Messe settimanali. Questo Processo, sopra istanza dei Rettori di detta Chiesa contro il Reverendo Sacerdote D. Giuseppe Sergi, fu istruito in Patti, dinanzi quel Vescovo ch'era: ***Dominus Vincentius de Neapoli ... Episcopus Pactensis ... et in Aure Castaneae tenimenti Messans in Spiritualibus Apostolicus Delegatus.*** Quale Delegato Apostolico, a mezzo del suo Vicario Generale, Dottore in Sacra Teologia, Rev.mo D. Gregorio Sciacca, ha emessa l'analoga sentenza sotto il giorno dieci Dicembre del sudetto 1641, regnando ancora Urbano VIII.

Nel 1655 morto Innocenzo X successe Alessandro VIII della città di Siena. Il novello Pontefice rivoltigli sguardi alla Chiesa Castanese in continui dissensi vi mandò a Delegato Apostolico Mons. Ludovico De Los-Cameros, Vescovo di Lipari. Costui informato della nuova Parrocchia della SS.ma Trinità

creata dal Metropolita di Messina, in corso di Sacra Visita, emanò sotto il 20 Aprile 1655 un atto Provvisionale, in cui senza punto approvare o riprovare l'elezione del novello Parroco fatta dall'Arcivescovo di Messina, e senza punto pregiudicare il litigio pendente, dispose di dovere rimanere fermi i confini della recente Parrocchia; ed aggiunse che i due Parrochi di S. Giovanni e della SS.ma Trinità, per semplice delegazione potessero promiscuamente amministrare i sacramenti ai fedeli di ambedue le Parrocchie.

Alla morte di Monsignor De Los-Cameros, la cui data è sconosciuta, gli successe nel Vicariato Apostolico Monsignor D.Antonino Bisignani, il quale morì nel 2 aprile 1704, e dopo di lui, regnando Clemente XI, fu designato a Delegato Apostolico della nostra Terra di Castanea il Rev,mo Canonico D. Benedetto Dini, della Metropolitana di Messina, la cui presa di possesso è stata così registrata dal cronista del tempo, Reverendo D. Domenico Alessi: « Nel mese di Giugno 1704 il Rev.mo Dini venne « nella Chiesa di Gesù e Maria, dove si radunò il « Clero con le cotte e Croce della Matrice, là in- « dossate, Insegne Canonicali, si portò processio- « nalmente alla Matrice, dove celebrò la santa Messa. « Costui governò per lo spazio di anni sedici e « mesi otto, e passò all'altra vita il 22 Febbraio « 1721 ».

Allora il Clero di Castanea fu sollecito a rivolgersi in Roma presso la Sacra Congregazione, a cui per mezzo dell'Abbate De Marinis a tal scopo incaricato con Procura, umiliò suppliche per ottenere la scelta del nuovo Delegato Apostolico nella Persona del Rev.mo Canonico D. Antonino Galletti. Accolti in lieto viso i presentati voti, il 14

Agosto 1721 giunse in Villaggio la desiderata nuova, che proprio il Galletti era stato destinato al Governo della Chiesa Castanese. Intorno alla presa di possesso di lui sento il dovere trascrivere la parole della preziosa Cronaca lasciataci dal detto Rev. Alessi: « Il 18 ottobre 1721 venne in questa Terra « della Castania il Canonico D. Antonino Galletti, « Delegato Apostolico, a prendere possesso e portò « con esso per Maestro Notaro il Rev. D. Miche- « langelo Bruno e posarono nella Casa del Rev. « D. Placido Russo, Vicario Foraneo e si trattennero « per otto giorni. Il possesso fu di questo modo. « Il giorno che venne in questa posò nella Chiesa « di Gesù e Maria, dove si congregò tutto il Clero « con cotte e colla Croce. Esso Signor Galletti si « vestì colle vesti Canonicali e si portò processional- « mente alla Matrice, dove era preparato il Solio con « Faldestorio si adorò il SS. Sacramento e dopo andò « all'altare di detto Venerabile e lo baciò, e dopo « andò a baciare l'Altare di S. Giovanni Battista, « Patrono, e dopo se ne andò al Solio, e dalla Sa- « grestia uscì il Cappellano D. Filippo Celi, vestito « con Cappa, con altri due assistenti, andò all'altare « Maggiore, dove s'intuonò il *Te Deum laudamus*, « s'incensò l'altare, il Celebrante e dopo il detto « Superiore, e alla fine si cantò l'Orazione *pro* « *gratiarum Actione* e del Patrono S. Giovanni « Battista, e dopo andò il Clero e baciò la Mano ».

Passato a miglior vita il Rev.mo Galletti e venuto il 1737, una gran Figura di Delegato Apostolico pel nostro Villaggio è comparsa in persona di Monsignor D. Francesco Maria Miceli vescovo di Limisso nell'isola di Cipro, sotto Clemente XII. Egli in esercizio del suo alto ministero per Castanea amministrò nel 25 Luglio il Sacramento della Cresima ad un

creata dal Metropolita di Messina, in corso di Sacra Visita, emanò sotto il 20 Aprile 1655 un atto Provvisionale, in cui senza punto approvare o riprovare l'elezione del novello Parroco fatta dall'Arcivescovo di Messina, e senza punto pregiudicare il litigio pendente, dispose di dovere rimanere fermi i confini della recente Parrocchia; ed aggiunse che i due Parrochi di S. Giovanni e della SS.ma Trinità, per semplice delegazione potessero promiscuamente amministrare i sacramenti ai fedeli di ambedue le Parrocchie.

Alla morte di Monsignor De Los-Cameros, la cui data è sconosciuta, gli successe nel Vicariato Apostolico Monsignor D.Antonino Bisignani, il quale morì nel 2 aprile 1704, e dopo di lui, regnando Clemente XI, fu designato a Delegato Apostolico della nostra Terra di Castanea il Rev.mo Canonico D. Benedetto Dini, della Metropolitana di Messina, la cui presa di possesso è stata così registrata dal cronista del tempo, Reverendo D. Domenico Alessi: « Nel mese di Giugno 1704 il Rev.mo Dini venne « nella Chiesa di Gesù e Maria, dove si radunò il « Clero con le cotte e Croce della Matrice, là in- « dossate, Insegne Canonicali, si portò processio- « nalmente alla Matrice, dove celebrò la santa Messa. « Costui governò per lo spazio di anni sedici e « mesi otto, e passò all'altra vita il 22 Febbraio « 1721 ».

Allora il Clero di Castanea fu sollecito a rivolgersi in Roma presso la Sacra Congregazione, a cui per mezzo dell'Abbate De Marinis a tal scopo incaricato con Procura, umiliò suppliche per ottenere la scelta del nuovo Delegato Apostolico nella Persona del Rev.mo Canonico D. Antonino Galletti. Accolti in lieto viso i presentati voti, il 14

Agosto 1721 giunse in Villaggio la desiderata nuova, che proprio il Galletti era stato destinato al Governo della Chiesa Castanese. Intorno alla presa di possesso di lui sento il dovere trascrivere la parole della preziosa Cronaca lasciataci dal detto Rev. Alessi: « Il 18 ottobre 1721 venne in questa Terra « della Castania il Canonico D. Antonino Galletti, « Delegato Apostolico, a prendere possesso e portò « con esso per Maestro Notaro il Rev. D. Miche- « langelo Bruno e posarono nella Casa del Rev. « D. Placido Russo, Vicario Foraneo e si trattennero « per otto giorni. Il possesso fu di questo modo. « Il giorno che venne in questa posò nella Chiesa « di Gesù e Maria, dove si congregò tutto il Clero « con cotte e colla Croce. Esso Signor Galletti si « vestì colle vesti Canonicali e si portò processional- « mente alla Matrice, dove era preparato il Solio con « Faldestorio si adorò il SS. Sacramento e dopo andò « all'altare di detto Venerabile e lo baciò, e dopo « andò a baciare l'Altare di S. Giovanni Battista, « Patrono, e dopo se ne andò al Solio, e dalla Sa- « grestia uscì il Cappellano D. Filippo Celi, vestito « con Cappa, con altri due assistenti, andò all'altare « Maggiore, dove s'intuonò il *Te Deum laudamus*, « s'incensò l'altare, il Celebrante e dopo il detto « Superiore, e alla fine si cantò l'Orazione *pro* « *gratiarum Actione* e del Patrono S. Giovanni « Battista, e dopo andò il Clero e baciò la Mano »

Passato a miglior vita il Rev.mo Galletti e venuto il 1737, una gran Figura di Delegato Apostolico pel nostro Villaggio è comparsa in persona di Monsignor D. Francesco Maria Miceli vescovo di Limisso nell'isola di Cipro, sotto Clemente XII. Egli in esercizio del suo alto ministero per Castanea amministrò nel 25 Luglio il Sacramento della Cresima ad un

lungo stuolo di ragazzi in numero di 168. Questo risulta dal Registro dei Cresimati in tale giorno, che tutt'ora esiste, e che comincia:

Anno Domini 1737
Liber Primus de Chrinnate seu confirmatis
In hac Matrice Sancti Ioannis Baptistae
Al Illustrissimo e Reverendissimo S. T. V. I. D.
D. Francisco Maria Miceli Episcopo Amathuntino
Delegato seu Vicario Apostolico
In h c Terra Castaneae
Sub die 25 Julii Festo Sancti Iacobi Apostoli.

Dopo cinque anni, cioè nel 1742, sotto Benedetto XIV, ed essendo allora vescovo di Lipari, compiaciutosi l'Uomo Venerando dell'opera Funeraria dei Presbiteri nel nostro S. Giovanni, ha voluto genialmente appartenervi. Il suo Augusto Nome di fatti tutt'ora illustra il Libro, così detto, dei Capitoli dell'opera in parola e la data dell'ascrizione è quella del 5 Novembre 1742. Le Benemerenze di questo Spettabile Prelato nel Governo della chiesa Castanese, ben possono dedursi dalla grande lapide commemorativa che i superiori della Parrocchia, cioè Reverendi Economo Spirituale e Vicario Foraneo, a nome del Paese, gli dedicarono. La stessa è collocata in chiesa, fra l'Altare del Patrono e quello dell'Immacolata e segna l'anno 1754 quando lasciò la terra l'insigne Presule per volare al Cielo, e fra altro contiene due aurei Distici, a guisa di apostrofe, a Lui indirizzati. Ad onore dell'elogiato Monsignore e per soddisfare il lettore qui li trascriviamo:

Rev.mo D.no D. Francisco Miceli
Castanensis Ecclesiae Delegato Apostolico
Iam Amathuntino nuper Liparitano Episcopo.

Tradatur Francisce tibi quam sustulit Atra
Mors telis nulli parcere docta vivo
Tibi nunc iterum Saeclis victura futuris
Firmior e Coelo candida Mitra datur
D. O. P.

D.D. Joannes Barone Economus
Albertus De Leonardis Vicarius Foraneus
1754.

Dopo l'indimenticabile ed impareggiabile Monsignor Miceli, il Vicariato Apostolico per Castanea passò ad un Giudice Sinodale della Gran Corte Arcivescovile di Messina, Rev.mo Canonico D. Giovanni De Bella e Miceli. Di Costui con gran piacere abbiamo potuto avere tra le mani un foglio stampato, nel quale brillano le *Armi Vicariali* consistenti in un grazioso stemma di forma ovale, fregiato di elegante intagliata cornice, sormontato da ampio Cappello Sacerdotale da cui pendono artisticamente intrecciati due lunghi cordoni coi fiocchi. Il centro è diviso in due Campi; nel superiore si ammira un' *Aquila Coronata*, cinta da due splendide stelle, nell'inferiore al lato sinistro un cane in piè; al destro la Luna con tre stelle. Sotto si legge un Ordine Vicariale all'Economo Spirituale della Parrocchia della Santissima Trinità relativamente ad un Neo-Levita, e ch'è il seguente:

« *Noi*
« *D. Giovanni De Bella e Miceli*
« *Giudice Sinod. della Gran Corte Arc. di Messina*
« *e Vicario Apostolico della Terra della Castania ...*

« Rev. Nostro Carissimo, esaminerete in virtù
« delle presenti il Prete D. Biagio Alessi di codesta
« Terra, nuovamente promosso al Sacro Ordine
« del Presbiterato sopra le ceremonie del Sacrosanto

« Sacrificio della Santa Messa, e ritrovandolo in
« quelle pratico e bene instrutto, permetterete, che
« possa celebrare detto Santo Sacrificio nelle Chiese
« di cotesta Terra, e Territorio di nostra Vicariale
« Giurisdizione, e nella prima Messa, che il me-
« desimo celebrerà, farete, che gli assistano due
« Sacerdoti degli anziani, perchè non faccia er-
« rore, e dopo un solo, sin tanto che non possa
« dubitarsi di errore, quale permetterete, anco nel
« celebrarne la prima Messa, che possa ricevere le
« offerte dei suoi congiunti, purchè non si discosti
« dall'altare, onde avrà celebrato, e così eseguirete
« e nostro Signore vi assista.

Dato in Messina
Li tre Marzo 1765

Canonico De Bella e Micelì
Vicario Apostolico »

Al Rev. Economo della Chiesa Parrocchiale
della SS. Trinità.

*
* *

Spunta l'anno 1766, il quale arreca abbondanti notizie riguardanti l'acerrima quistione del governo della Chiesa Castanese e fa nota la fortunata soluzione della lunga lite per la designazione del Curato di S. Giovanni. — Qui per miglior intelligenza della cosa è necessaria una piccola digressione. Per circa duecento anni dalla fondazione della nostra Chiesa di S. Giovanni, cioè dal 1500 in poi, il Parroco della Parrocchia eleggevasi sempre per votazione popolare e l'ultimo eletto in questa guisa fu il Reverendo Abbate D. Domenico Arena, morto nel 1692. Alla scomparsa di Costui il Barone o Principe di Castanea si fa avanti ed accampa un sognato *diritto*, quello di

dovere scegliere Lui solo il rappresentante della Parrocchia e non mica il popolo del Villaggio. Allora, oltre la tuttavia pendente tra Arcivescovado, un'altra nuova lite s'impianta tra Barone e Paese intiero. Il Barone asseriva per sè incontrastato ed incontrastabile il diritto della nomina del Cappellano Curato; il popolo a sua volta lo rivendicava esclusivamente per conto suo. Dall'insorta nuova questione ne venne che fin dal 10 Gennaio del detto anno 1692 la Parrocchia non ebbe più il proprio Parroco e fu sempre *interinalmente* governata da un Economo. Tali dispute tra i due pretendenti durarono molti e molti anni sino al sorgere del cennato 1766 sotto il Pontificato di Clemente XIII. Fortunatamente in questo benedetto anno tanto per decisione dell'Autorità della Santa Sede, quanto per ordine reale del Sovrano del tempo, fu nel mese Novembre, stipolato atto di transazione tra l'Arcivescovo Monsignor Tommaso Moncada de' Predicatori ed il gran Priore di Messina rappresentato dal suo Luogotenente Commendatore Gargallo; in virtù del quale restò scartata ed esclusa la infondata pretesa del Principe di Castanea e venne riconosciuto nel popolo il *diritto* di eleggere il Parroco di S. Giovanni, nell'arcivescovo il *diritto* di esaminarlo ed approvarlo, nel gran Priore il *diritto* di canonicamente istituirlo.

La veridicità di questo avvenimento assai rilevante viene comprovata dall'illustre scrittore Caio Domenico Gallo, sullodato storico della Città di Messina, nel tomo primo, edizione 1792, tipografia Filomena - Messina, a pagina 62, dove si legge « Anno
« 1766, del Regnante Ferdinando III anno VII - Per
« una contesa giurisdizione sopra il Casale di Ca-
« stanea, tenimento di questa Città, durata lunga-

« mente tra gli arcivescovi e i gran Priori Geroso-
« limitani di Messina, era rimasto per un gran-
« dissimo tratto di tempo detto Casale *Nullius Dioe-*
« *cesis*, ed era il Sommo Pontefice, che eliggeva un
« delegato apostolico per funzionare da Ordinario
« del luogo in quell' importante Casale, il quale
« quasi sempre voleva essere un Canonico della
« Protometropolitana. Nel 1762 fu stabilito un atto
« di concordia tra Monsignor Moncada Arcivesco-
« vo e il gran Priore di S. Giovanni Battista di
« Messina, per mezzo del suo Luogotenente Com-
« mendatore Gargallo, Ricevitore della Sacra Reli-
« gione Gerosolimitana in questa città. Il Sommo
« Pontefice diede l'anno stesso la sua approvazione
« e ne spiccò la relativa bolla: ma per le molte
« opposizioni avute e per le varie difficoltà incon-
« tratesi, il regio *Exequatur* si fece attendere fino
« al 1766, e fu proprio nel mese Novembre di
« quest'anno, che a tenore dell'atto di concordia,
« il Commendatore Gargallo ottenne il pacifico pos-
« sesso della Spiritualità del Casale di Castanea ».

Siamo giunti al 1771 ed il Gran Priore eser-
cita la giurisdizione non solo sulla Parrocchia di
San Giovanni in Castanea, ma anco su altre
Chiese. Ciò si rileva da un documento esistente presso
la Chiesa di Santa Caterina, nel quale si legge
l'ordine dato dal Gran Priore per la formazione
di una nuova Giuliana riguardante il reddito
annuale della Chiesa così concepito: « Giuliana
« dei Censi perpetui, bullali e gabelle della Vene
« rabile Chiesa e Compagnia della gloriosa Vergine
« e Martire Santa Caterina per ordine di sua Ec-
« cellenza Signor Commendatore Fra D. Diego
« Maria Gargallo Ricevitore della Sacra Religione
« Gerosolimitana e Luogotenente del venerando

« Gran Priorato di S. Giovanni Battista di Messina
« nell' anno 1771 ».

Malgrado la transazione del 1766, pure per
sconosciute difficoltà, passano sette lunghi anni,
ed al 1773 vediamo finalmente la nomina del primo
legittimo Parroco in S. Giovanni nella persona di
un dotto membro del Clero Castanese, il Reverendo
Dottore in Sacra Teologia D. Biagio Alessi. Questi
ha ricevuto il possesso dal Gran Priore nel due
Febbraio, ed accettò la carica coll'assegnata congrua
di onze diciotto pari a L. 229,50 e coll'obbligo
fatto alla Chiesa di sostenere col suo patrimonio
le spese occorrenti per Salario del Sagrestano, degli
Ebdomadarii, cioè vice parroco a turno di settimana.
L'Alessi di proprio pugno scrive la seguente memoria
in un Libro di famiglia intitolato: Ciuliana del
Rev. D. Biagio Alessi.

Comincia in questi termini:

« Possiedo primariamente un Beneficio Parroc-
« chiale di Cappellano Maggiore e Parroco della vene-
« rabile Maggiore Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni
« Battista di questa Terra di Castanea, mia vita
« durante, questo mi fu conferito coll'elezione del
« popolo, cioè dei Sacerdoti Capi di Religione,
« Rettori, Notari, Benestanti, Gentiluomini e Capi
« di famiglia di questa Terra, dell'istessa maniera
« e forma come solevasi osservare *anticamente*
« prima dell'insorto litigio pell'elezione sudetta
« tra il Barone di questa e *l'Università* pretendendo
« il Barone sudetto che lo *jus eligendi* spettava a
« Lui e restando indecisa la competenza sin dalli
« dieci del mese Gennaio 1692, nel quale seguì la
« morte del Rev. Abbate D. Domenico Arena, ultimo
« Cappellano Maggiore in Capite, fu governata
« la Chiesa da un'*Economo interinalmente* e perdurò

« sin all'anno 1773. In quale anno per eseguirsi
« quanto fu *risolto* e stabilito nella *Concordia*
« stipolata tra Monsignor Arcivescovo ed il Gran
« Priore Gerosolimitano di Messina coll'*Autorità*
« della *Santa Sede* Apostolica ed a *mente* dell'*Ordine*
« seu *Biglietto Reale* in riguardo all'elezione del
« Parroco di S. Giovanni, avendosi già conosciuto
« la Chiesa essere de Iure Patronatus *Laicorum*,
« fu fatta l'elezione suddetta in mia persona sotto
« il 24 Gennaio 1773, quindi fui esaminato ed
« approvato ad Animarum Curam exercendam
« dal Sinodo di Monsignor Arcivescovo di Messina
« e *Canonicamente* istituito *quoad vixerim* dal Gran
« Priore di Messina a tenore delle Bolle Aposto-
« liche. Li due Febbraio *1773* mi fu dato il pos-
« sesso del Beneficio sudetto Parrocchiale, quale
« è di rendita onze diciotto annuali dovendo li
« Rettori con le rendite della Chiesa governare la
« medesima di tutto il necessario tanto per sostegno
« dei Sacerdoti, quanto per le Funzioni ed officio
« in Coro; dovendo salariare l'eddommadarii seu
« Vice Parroco, Sagrestano, per oneri di Messe e
« tutt'altro dispendio; al Parroco *ex Conventione*
« *antiqua* fu costituito il Salario di onze diciotto
« franco se non coll'*onere* della *personale Cura*
« dell'anime coll'aggiuto delli eddomadari, o del
« Vice Parroco »

Alla morte poi del Parroco Alessi avvenuta il 13 Aprile 1787, in S. Giovanni fu collocata una grande lapide con questa dicitura:

D. O. M.

Eccmi et Revmi D.ni Fratris D. Michaelis M. Paternò et Banajuto — Ex Baronibus Badduse Commend.. S. Ægidii Placentiæ jam Prefecti Navalis Classis — Et in toto Siciliæ Regno Magni Prioris Hierosolimitani Prioratus Messanæ Regiique Consiliarii — Perpetua erigitur Memoria — Qui Sacram hanc Basilicam post diuturnas dissentiones sufssumptibus ad pristinam erexit Eminentiam — Ac pretioso Marmore quo ara Maxima ejusque pavimentum conficeretur decoravit ,Et ipsam quæ per centum annos et ultra proprio fuerat exuta Rectore ac per Œconomos Curatum habuit — Ut suum vere Parochum a populo electum a Synodo Archiepiscopali Approbatum — A Magno Priore Canonice istitutum haberet acriter sustinuit si que primo Modernus Sacræ Theologiæ Doctor Dominus Blasius Alessi Castanensis munus suscepit quique tandem — Longevas lites pro hoc territorio crassantes summa largitate Composuit — Magnus illi decus quies pax sempiterna.

Anno Domini MDCCLXXXVIII.

Quincinnanzi di conseguenza per la Parrocchia di San Giovanni incomincia un'èra novella in rapporto al suo Capo. La nomina dello stesso resta condivisa in tre: Castanea, Arcivescovado, Gran Priorato di Messina. Difatti dovendosi provvedere il successore al defunto Parroco D. Biagio Alessi, nell'Aprile 1787, sotto Pio VI, si riunirono tutte le classi del popolo ed i loro suffragi si concentrarono sulla specchiata persona del Reverendo D. Antonio Alessi, fratello di lui. Però al nemico di Dio non piacque questa elezione e suscitò subito delle discordie circa la validità di essa. La lite si dichiarò tra gli abitanti di Castanea ed il Reverendo D. Paolo Giacoppo competitore del Rev. Alessi ed aspirante al posto di lui. Passarono così quattordici mesi di litigi: finalmente la causa fu vinta dal popolo venendo confermata la elezione del Sacerdote Alessi. Senza por tempo in mezzo il gran Priore presentò all'Arcivescovo il novello candidato e questi dopo aver dato regolarmente l'esame sinodale venne approvato ad exercendam Curam Animarum ed il 22 Giugno 1788, antivigiglia del Protettore San Giovanni, prese possesso della Parrocchia.

Nel lungo corso del Parrocato del Rev. Alessi la giurisdizione del Gran Priorato si estende, oltre alla Parrocchiale di S. Giovanni, anche ad altre Chiese di Castanea; ed abbiamo titoli che lo provano. La Chiesa di S. Caterina conserva un libro di Amministrazione delle sue Rendite, che comincia nel 1792 e termina nel 1849. In questo si legge che al 1794, a 17 Dicembre, essendo Procuratore il Rev. D. Giuseppe Previti, i suoi conti sono stati esaminati dal Ragioniere del Gran Priorato Sig. Rosario Emanuele Cacopardo; e sono vistati con firma autografa del Gran Priore Michele Paternò. Che a 10 ottobre 1795 sono stati parimenti esaminati dallo stesso Razionale Cacopardo, e controfirmati dal Gran Priore Paternò.

Dopo l'Ill.mo Paternò non si è potuto assodare chi sia stato il suo successore. Solo per documento incontestabile, sappiamo nel 16 Marzo 1806 sotto Pio VII essere venuto a Messina Francesco Primo, Principe Ereditario di Ferdinando quarto, Re di Napoli, e con Lui il fratello Leopoldo, Gran Piore del Venerando Priorato di Messina stessa, il quale alloggiò al Palazzo Priorale della città perchè n'era il legittimo Superiore dell'Ordine Gerosolimitano in Sicilia. Sotto di Lui, e fino a 30 Giugno 1809 i Conti di Santa Caterina erano esaminati dai Rappresentanti del Priorato, e quest'anno essendo Procuratore il Rev. D. Giuseppe Costa, portano le firme dei Signori: *Commendatore Di Giovanni, Luogotenente del Priorato — Signor Morabito, Procuratore Fiscale — Giuseppe Lembo, Regio Direttore.*

L'anno 1831 per la Chiesa Castanese giunge infausto e doloroso; giacchè il primo Novembre pianse la perdita del suo Pastore, il sullodato Rev. D. Antonio Alessi, il quale in quel giorno pieno

di virtù e di meriti, di soda pietà e di vera carità cristiana, chiuse il suo terreno pellegrinaggio per entrare nella gloria della celeste Patria. Gli successe nella carica il Rev. D. Giuseppe Costa, anch'egli dotato di non comuni qualità, molto pio e generoso verso i poverelli e gli afflitti.

Adempì inappuntabilmente i doveri della carica di Parroco e Cappellano Maggiore di San Giovanni, e dopo il lodevolissimo governo della parrocchia durato per lungo periodo di anni, fra le lagrime dell'intiero paese, che lo pianse, qual Padre, chiuse la sua santa vita nel 1858. Gli furono celebrati splendidi funerali nella sua pieve, nei quali non mancò il meritato elogio funebre, recitato dall'insigne Oratore Reverendo D. Letterio Cucinotta da Messina, già Religioso dei Minimi di San Francesco di Paola.

Al degnissimo Curato Rev. Costa successe il proprio fratello, Reverendo D. Orazio col semplice titolo di economo spirituale, che vale Parroco interino, uomo di vita esemplare nulla dissimile al defunto fratello. Morì nel Gennaio 1875. A suo successore fu destinato il Reverendo Padre Filippo Micali dei RR. PP. Crociferi di San Camillo di Messina, religioso di vita intemerata, di grande operosità nel campo evangelico e pieno di carità verso gli infermi e i moribondi, che assisteva con cura e premura impareggiabili. Se non che non andò molto, che forse per ragioni di scrupoli egli abbandonò il posto nel 1876 e gli successe il Padre Giovanni Ruggeri dei Riformati di San Francesco di Assisi, nativo del Villaggio, religioso d'indole mite.

Durante la Rettoria del Ruggeri accadde nella Chiesa Castanese un fatto molto importante, cioè la sospirata divisione definitiva del territorio e Giu-

resdizione rispettiva delle due Parrocchie del Villaggio.

Qui giova ricordare che mediante il decreto provvisionale del Delegato Apostolico Monsignor Ludovico De Los-Cameros di Aprile 1665, altra volta cennato, nelle due Parrocchie s'era iniziato un servizio provvisorio circa l'amministrazione dei Sacramenti. I fedeli liberamente potevano richiedere e validamente e lecitamente ricevere i Sacramenti da qualsiasi delle due Parrocchie, in maniera che i dimoranti nell'ambito di San Giovanni potevano battezzare, sposare, adempire il precetto Pasquale ed altro nella Pieve della SS.ma Trinità e similmente era permesso fare a quelli del territorio di questa nella Pieve di San Giovanni. Tale promiscuo servizio era durato ben duecentoventitre anni e si chiuse nel 1878. In questo memorabile anno venne in Castanea per la Sacra visità l'Arcivescovo di Messina Monsignor Giuseppe Guarino di felicissima memoria, il quale ricordando ai due Parroci, Reverendo D. Placido Costanzo della SS.ma Trinità, e Reverendo Padre Giovanni Ruggeri di San Giovanni, che lo stato delle due Parrocchie di Castanea, era uno stato anormale e contrario ai Sacri Canoni, e che perciò dovea ad ogni costo aver fine, emanò un decreto, col quale limitò stabilmente la Giurisdizione di ognuna delle due Parrocchie entro i propri e rispettivi confini territoriali, perchè ciascuno dei due Pastori potesse conoscere e vigilare sul proprio gregge. Di tale decreto registrato nella Corte Arcivescovile di Messina, si ha nelle due Parrocchie copia autentica di questo tenore:

GIUSEPPE GUARINO

PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA ARCIVESCOVO DI MESSINA.

Eseguendo l'ufficio nostro Pastorale della Sacra Visita in Castanea detta delle Furie, Villaggio della nostra città di Messina, abbiamo trovato due Chiese Parrocchiali separate e distinte, l'una più antica dedicata a S. Giovanni Battista, l'altra alla SS.ma Trinità, comunemente intesa la Chiesa del SS.mo Rosario, rette e governate da distinti Parrochi delle quali la prima è vacante, e la Cura delle anime viene sostenuta da un Economo Sacramentale da Noi eletto a norma del S. Concilio di Trento, e l'altra è provveduta del suo Parroco. Un tempo le Chiese di Castanea credevansi una dipendenza del Gran Priorato del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, ma la Giurisdizione venivagli contrastata dall'Arcivescovo di Messina, il quale con suo Decreto del 21 Aprile 1628 eresse a Parrocchiale la Chiesa della SS. Trinità e la provvide del Rettore, smembrando due Rioni del Villaggio dalla Parrocchia di S. Giovanni ed assegnandole alla nuova parrocchia. Però negli attriti della Giurisdizione in vario modo e per varie cagioni d'ambe le parti contrastata, al novello Parroco non fu consentito il pacifico esercizio della Cura: quindi per questo ed altre controversie fu spedito da Sua Santità un Delegato Apostolico, onde dirimere le pendenze.

E però il 20 aprile 1655 Monsignor Ludovico De Los-Cameros, Vescovo di Lipari e Delegato Apostolico, con Atto provvisionale emesso in Santa Visita dispose dovere rimanere fermi i confini della nuova Parrocchia, senza pregiudizio della lite pen-

loro vigilanza e si assicureranno dell'effettivo domicilio degli sposi prima di congiungerli in matrimonio e di fare le pubblicazioni prescritte dal S. Concilio di Trento, poichè secondo il Decreto dello stesso Concilio è nullo il matrimonio contratto innanzi il Parroco non proprio.

4° Nei Matrimonii misti, cioè che si contraggono tra persone appartenenti, l'una alla Parrocchia di S. Giovanni Battista e l'altra alla Parrocchia della SS.ma Trinità, procederà il Parroco proprio della sposa dopo aver ricevuto dall'altro Parroco l'attestato delle eseguite pubblicazioni senza essere stato apposto impedimento; però questa osservanza, per altro universalmente, sarà *ex Decentia*, e non attacca la validità del Matrimonio, poichè il Concilio di Trento nel prescrivere *d'essenza* la presenza del proprio Parroco nei Matrimonii, ritiene come legittimo il Parroco dell'uno e dell'altro degli sposi *Alterutrius sponsi*. Ordiniamo in fine che questo nostro Decreto di Sacra Visita sia communicato al Rev. Economo di S. Giovanni ed al Rev. Parroco della SS.ma Trinità, i quali lo registreranno nel Libro delle Note dei Matrimonii e lo conserveranno nel loro Archivio Parrocchiale gelosamente in perpetuo.

Nella nostra Cancelleria poi sarà registrato nel libro solito delle disposizioni Arcivescovili.

Questo Nostro Decreto sarà obbligatorio dal giorno primo Novembre prossimo.

Data in Castanea delle Furie in corso di Santa Visita il giorno ventisette Ottobre 1878.

† Giuseppe Arcivescovo — Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere in Sacra Visita. —

— *Concorda col suo Originale* —

Visto: Giuseppe Arcivescovo — Sacerdote Giuseppe Curtò, Cancelliere in Sacra Visita. —

Dopo un trentennio di questo Decreto il cennato Rev. Ruggeri Economo di S. Giovanni passò a miglior vita nel primo Settembre 1908, e gli successe lo scrittore del presente Rev. Padre Antonino Ciraolo dei Minimi di S. Francesco di Paola, che prese possesso il 10 del corrente Novembre medesimo.

Papa 1262 nell'eremitizio rendione ebrea con un anello con pietra quadrata o rettangolo e pare rossa come un rubino ed lo sa se è un piropo pietra preziosa rossa // Pietra che si chiama prodotta d'incanto, rossa e splendente con arte

CAPO III.

Spigolate e raccolte tutte le possibili notizie toccanti direttamente il Governo della Parrocchia di S. Giovanni, si passa alle scarse e laconiche riguardanti la Parrocchia della SS. Trinità, che si riducono solamente a conoscersi:

1° L'epoca della sua fondazione fatta dell'Arcivescovo di Messina, che rimonta all'Aprile 1628.

2° L'epoca dell'atto provvisionale riconoscente i suoi confini territoriali e che fu quella dell'anno 1655 sotto il Delegato Apostolico Monsignor Ludovico De Los-Cameros, Vescovo di Lipari.

3° L'epoca della definitiva Demarcazione del suo ambito giurisdizionale e che fu quella di Ottobre 1878 sotto l'Arcivescovo di Messina Monsignor Giuseppe Guarino.

4° In fine la progressiva successione dei varii Parroci, che si son potuti appurare, e di cui altrove segneremo speciale elenco.

aspetto e lute avere la guarolia Spirrera la guarolia polacchina dei confini Colombinato fra Francia e Germania e Belgio ec. e la guarolia Italiana

il cappello

Tozzaro Vad Voc

Tozzia S. Voc.

Piromanzia pratica arte d'indovinare per mezzo del fuoco il futuro // Bruciare della fiaba che stroli la impressione di valtia

Prezzi Prucio Colistra Greco.

Cloroide ossimo fosforescente Cloroliquico acido acetico cavato da legno con la distillazione.

PARTE III.

APPENDICI

A completamento di questa piccola Opera parlante della Chiesa di Castanea, ho creduto fare cosa grata al lettore, offrendogli, come altrettanti quadri sinottici, gli elenchi dei vicari Apostolici, Gran Priori Gerosolimitani, Parroci di S. Giovanni, e della SS.ma Trinità, che le più diligenti indagini hanno permesso di potersi conoscere. Ed inoltre quelli di tanti cospicui Sacerdoti del Villaggio, di ambi i Cleri, degni di essere ricordati alle generazioni avvenire.

APPENDICE PRIMA

Vicarii Apostolici (1500-1908)

1. - Reverendissimo Monsignor Vincenzo De Napoli, Vescovo di Patti e Vicario per Castanea, sotto Urbano VIII (1630).

2. - Monsignor Ludovico De Los-Cameros, Vescovo di Lipari e Vicario per Castanea, sotto Alessandro VII (1655).

3. - Monsignor D. Antonino Bisignani, Canonico di Messina, sotto Clemente XI, morto nel 1704.

4. - Monsignor D. Benedetto Dini, Canonico di Messina, sotto lo stesso Pontefice Clemente, morto nel 1721.

5. - Monsignor D. Antonio Galletti nominato nel medesimo anno 1721, anch'egli Canonico di Messina.

6. - Monsignor D. Francesco Miceli, Vescovo di Lipari e Vicario per Castanea, sotto Clemente XII (1737-1753).

7. - Monsignor D. Giovanni De Bella, Canonico della Cattedrale di Messina, sotto lo stesso Clemente Pontefice (1765).

APPENDICE SECONDA

Gran Priori Gerosolimitani con giurisdizione sulla Chiesa di Castanea (1500-1908).

1. - Reverendissimo Fra D. Pietro Giustiniano (1579).

2. - Commendatore Fra D. Diego Mario Barbagallo (1771).

3. - Reverendissimo Fra D. Michele Maria Paternò dei Baroni di Raddusa (1773-1795).

4. - Il nobilissimo Gran Priore D. Leopoldo fratello di Francesco Principe Ereditario di Ferdinando IV Re di Napoli (1806).

5. - Commendatore Di Giovanni colla qualità di Luogotenente del Priorato (1809).

APPENDICE TERZA

Parroci di S. Giovanni (1500-1908)

1. - Reverendo D. Giovanni De Luca col titolo di Rettore e Cappellano Maggiore, sotto Sisto V (1585).

2. - Cappellano Curato Rev. D. Stefano D'Arrigo, sotto il Pontefice Paolo V (1611).

3. - Reverendo D. Giuseppe Costa, sotto Gregorio XV (1622)

4. - Reverendo Dottore in Sacra Teologia D. Filippo Camarda, sotto Urbano VIII (1629).

5. - Reverendo D. Paolo Camarda, sotto lo stesso Urbano (1641).

6. - Reverendo D. Francesco Pagano, sotto Alessandro VII (1665).

7. Reverendo D. Francesco De Luca, sotto Innocenzo XII (1694-1700).

8. - Reverendo D. Domenico Ammendolia sotto Clemente XI (1704).

9. - Reverendo D. Filippo Celi, sotto lo stesso Clemente (1712).

10. - Reverendo D. Pietro Quartarone, sotto Clemente XII (1736).

11. - Rev. D. Giovanni Barone, sotto Benedetto XIV (1754).

12. - Rev. Dottore in Sacra Teologia D. Biagio Alessi, sotto lo stesso Benedetto (1773).

13. - Rev. D. Antonio Alessi, sotto lo stesso Benedetto (1778).

14. - Rev. D. Giuseppe Costa, sotto Gregorio XVI e Pio IX (1830-1858).

15. - Rev. D. Orazio Costa, sotto lo stesso Pio IX (1858-1875).

16. - Rev. P. Filippo Micali per più mesi del 1875, sotto il medesimo Pio.

17. - Rev. P. Giovanni Ruggeri, sotto lo stesso Pio ed altri 1876 a Settembre 1908.

18. - Rev. P. Antonino Ciraolo dei Minimi, 1908 Novembre, sotto Pio X.

APPENDICE QUARTA

Parroci della SS.ma Trinità dall'erezione della Parrocchia (1628-1908)

1. - Reverendo D. Giuseppe Russo, sotto Innocenzo X (1644).

2. - Reverendo D. Giuseppe De Fassari, sotto San Clemente X (1671).

3. - Reverendo D. Placido Russo, sotto il Pontefice Innocenzo XI, (1680).

4. - Altro Reverendo D. Placido Russo, sotto i Pontefici Clemente XI, Innocenzo XIII Benedetto XIII (1704-1728).

5. - Reverendo D. Domenico Alessi, sotto detto Benedetto XIII (1730), morto nel Settembre 1761.

6. - Reverendo D. Orazio Ianello, morto nel Dicembre 1803 sotto Pio VII.

7. - Rev. D. Guglielmo Amanti, morto nel Febbraio 1815 sotto lo stesso Pontefice.

8. - Rev. D. Placido Campolo, morto sopra il 1830, sotto Gregorio XVI.

9. - Rev. D. Placido Costanzo, sotto i Pontefici stesso Gregorio, Pio IX e Leone XIII e poi morto nel Marzo 1883.

10. - Reverendo D. Gaetano Lentini, sotto Leone medesimo e fino al 1899.

11. - Reverendo P. Giovanni Ruggeri, che sotto Pio X la resse per poco interinalmente.

12. - Reverendo P. Antonino Ciraolo dei Minimi, sotto lo stesso Pio X. Trovandosi costui Rettore della Parrocchia S. Giovanni, ebbesi interinalmente affidata quella della SS.ma Trinità. (Novembre 1908).

APPENDICE QUINTA

Brevi Monografie

di Ecclesiastici insigni in virtù, sapere e munificenza, dalla Fondazione di S. Giovanni (1500) a Novembre 1908.

1. - **Reverendo D. Filippo D'Arrigo.** Questi per la sua sentita devozione verso la Madre di Dio sotto il titolo della Provvidenza e per la sua viva compassione verso le anime dei defunti, nel 1630 con meravigliosa liberalità spogliatosi di tutto il suo patrimonio lo impiegò alla costruzione di una chiesa dedicata alla Vergine della Provvidenza ed alle Anime purganti. Essa è ufficiata al presente dal Reverendo D. Gaetano Crescenti.

2. - Reverendo D. Filippo Camarda. Egli a maggiore gloria di Dio e pel massimo splendore

del Culto, nel 1648 impiegò le sue vaste possessioni nell'Istituzione del Coro per la recita quotidiana delle Ore Canoniche nella Parrocchia di San Giovanni.

3. - Reverendo D. Domenico Costa, Vicario Foraneo. Esercitò questo ufficio con molto zelo da quell'uomo virtuoso che egli era e morì nel 22 Settembre 1712.

4. - Reverendo D. Paolo Matinata, Dottore in Sacra Teologia fu uomo versatissimo nelle scienze sacre. Morì il 3 Giugno 1714.

5. - Reverendo D. Filippo Celi. Questi penetrato dal rispetto e dal decoro, che debbono fiorire nella Casa di Dio e dei dolori inenarrabili delle anime dei trapassati, erogò gran parte delle sue sostanze nell'abbellimento della chiesa Parrocchiale mediante eleganti decorazioni e provvide al sollievo delle anime sante con la istituzione di un beneficiale perpetuo in persona di un sacerdote celebratario, scelto a preferenza tra quelli del parentado. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1731, gli fu eretto un nobile Sepolcro a piè dell'altare maggiore in detta Chiesa di S Giovanni. Vi si vede lo stemma di famiglia, che è un campo ceruleo con nuvole e stelle. Vi si legge questo epitaffio:

Celi Coelum petiit
Qui dum Coeli gloriam appetiit
Templum hoc
Et sui et Piorum Opera
In Dei Omnipotentis Virginisque Matris
Et Praecursoris sui honorem
Decorari Curavit
Et Coelestibus potiturus deliciis
inter has

Abacario (l'eremita San Bel solitario della Tebaide ove visse 60 anni 300 T 330

Suum Corpus tumulandum reliquit
R. D. Philippus Celi Pro Capellanus Maior
Anno Domini 1731

6. - **Reverendo D. Alberto De Leonardis.** Emerito Vicario Foraneo, che chiuse la sua mortal carriera nel 1750.

7. - **Reverendo D. Domenico Alessi.** Dottore in Sacra Teologia. Questi fu Vicario Foraneo di questa Terra, nominato nel Febbraio 1729 dal Vicario Apostolico Monsignor Galletti e prima nel Gennaio 1722 eletto dallo stesso, visitatore di Giustizia sopra i Beneficii, Legati ed opere pie in Castanea. Indi fu nominato Parroco della SS.ma Trinità, come fa fede un manoscritto autografo, che abbiamo avuto il bene di leggere ed è il seguente: « A 12 Febbraio 1730 si furono sbrigate « le Bolle della Parrocchia della SS.ma Trinità « in mia persona. Mi conferii nella Città di Lipari « a 17 Luglio dell'anno 1730, dove furono dirette « dette Bolle a Monsignor Vescovo di detta Città, « tanto per l'esame come pel possesso che presi « verso li 24 Luglio 1730 ». L'Alessi dopo un lungo governo della sua cara Pieve, passò a miglior vita nel 20 settembre 1761.

8. - **Il Reverendo D. Biagio Alessi.** Fu valente Teologo ed esimio Oratore, che pel suo sapere meritò il titolo di Dottore in Sacra Teologia e per la bontà della vita fu prescelto assai giovane, alla Cura di S. Giovanni col titolo di Parroco Maggiore e Rettore, e per eccellenza, gli fu attribuito l'onorifico epiteto di: *Ornamento e Decoro della Sacra Basilica.* Per meritamente onorare la sua

memoria vi riproduciamo l'epigrafe posta sotto il suo Ritratto:

Admodum Reverendus Sacræ Theologiæ Dogmaticæ Doctor Blasius Alessi
Parochus Capellanus Major ac Rector Majoris Parochialis
Et Collegiatæ Ecclesiæ S. Joannis Baptistæ Terræ Castaneæ
Ac Pro Commissarius Ordinis Tribunalis Sanctissimæ Cruciatæ
Qui ad sopradictam Sacram Basilicam jure ornandam
Anno 1773 fuit evectus dum ætatem gerebat annorum 31.

9. - Il Reverendo D. Cosimo Vitali. Fu elegante verseggiatore. Di Lui ci resta un Sonetto, stampato in Messina nel 1810 per la tipografia di Giovanni Del Nobolo dedicato al Signor Tenente Francesco Benini allora Comandante la compagnia dei volontari sicoli in Castanea. Fu composto nella seguente occasione.

Nei tempi nefasti dell'invasione Napoleonica, nei primordi del caduto Secolo XIX, fra gli altri regni in Italia fu anco turbato quello di Napoli e Sicilia. Alcuni sbarchi di truppe francesi avvennero nella nostra isola in quei giorni di terrore ed i popoli ne erano spaventati. Una cronaca del tempo conservata in Castanea riferisce quanto segue:

« Avvenne intanto che la sera del tre Ottobre 1810
« arrivò dalla Marina dello Giudeo Pietro Denaro
« per avvisare a questo pubblico, che nel Mare
« c'era un Lancione carico di uomini, il quale fece
« mostra di diverse Bandiere e specialmente della
« Francese: credendolo Francese incominciarono
« a fare fuoco di terra colli schioppi, Lui ed
« un altro, ma considerando che poteva essere spia
« delli Francesi vennero in Castanea per dare
« l'avviso; ed ecco, che in un quarto d'ora si
« armarono più di ottocento uomini grandi e piccoli
« ed anco le donne più coraggiose, e ad un'ora di
« notte andarono alla spiaggia di tutto il nostro

« littorale, e non avendo veduto legno alcuno, alle
« ore nove se ne tornarono nel Casale: sebbene
« dopo s'intese che quella fu una prova del Signor
« Generale Stuart (Inglese) sopra dello stesso Lan-
« cione avendo voluto sperimentare il coraggio
« non solo dei Castanesi, ma di tutto questo Lit-
« torale sino a Barcellona, quali tutti in quella
« notte abbassarono alla Marina di tutte le Terre,
« Città e Casali ».

La notizia di questo nobile atto di coraggio mostrato dal nostro popolo, sotto il comando del Signor Tenente Benini, giunse all'orecchio del Re Ferdinando IV il quale con Reale dispaccio del 15 Ottobre 1810, manifestò il suo sovrano compiacimento verso la popolazione di Castanea; la quale ne andò pienamente soddisfatta. Allora il nostro leggiadro Poeta in segno di gratitudine, a nome dell'intiero paese scrisse il seguente Sonetto:

Al Distinto Merito
Del Signore
Don Francesco Benini
Tenente Comandante
della Compagnia dei Volontari Sicoli
nella Castania
La popolazione di Castania

SONETTO

Giovane Eroe, che il bel sentier d'onore
Mentre calchi a gran passi e ad altri additi,
Quanto a te non dobbiam? mentre graditi
Tu ci rendesti al Re, Padre e Signore. (a)

(a) Con Real Dispaccio del 15 Ottobre 1810 S. M. per mezzo di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Comandante Generale dell'Esercito dei Volontari Sicoli manifestò il Sovrano gradimento delle Operazioni della popolazione di Castania Casale di Messina, in occasione dell'avvicinamento del nemico, nella notte del tre Ottobre in quelle spiagge, da dove venne coraggiosamente scacciato da quei Naturali sotto il Comando del Signor Tenente Benini Comandante.

Te Duce noi pugnammo, e teco uniti
Mostrammo all'Oste fier, qual sia il valore
Della Sicania Gente, e il fermo orrore,
Che ognor serbiam verso i nemici arditi.
Per te Fernando Augusto, ed all'adorno
D'ogni virtù Prence Real si rese
Nota la nostra fè, noto il soggiorno.
Ed al Supremo Duce (b) *ancor palese*
Bastò per Te; quindi speriam, che un giorno
Il tuo valor ci guidi a nuove imprese.

In attestato di vera gratitudine - Sac. COSIMO VITALE.

10. - **Il Reverendo D. Antonio Alessi.** Fu altrove cennato nel presente. Una delle più spiccate figure di Parroco che ebbe la Parrocchia di S. Giovanni. Adorno di non comuni doti di mente e di cuore, fu il Pievano esemplare, zelante, istancabile nelle fatiche del proprio ministero, stimato da tutta la Parrocchia, che resse dal 1788 al 1831, quando morì da tutti benedetto, lagrimato e desiato. Lasciò un Patrimonio di scritti predicabili tra Panegirici e discorsi morali pieni di dottrina e di pietà che siconservano negli archivi della Parrocchia.

11. - Dovere di giustizia e di gratitudine, impone non tralasciare qui la ricordanza di un Sacerdote di tempi a noi assai vicini, il Reverendo D. Domenico Alessi, grande Benefattore della Chiesa madre del Paese, il quale per soddisfare i nobili sentimenti del generoso suo cuore arrichì la Sagrestia di molte suppellettili, ammirabili per preziosi ricami in seta ed in oro e la chiesa di un maestoso pulpito di marmo bianco, costruito nel 1854, e costato 1500 lire. Egli morì nel novembre 1870 ed i suoi avanzi mortali riposano nel gentilizio sepolcro,

(b) L'Ecc.mo Signor Principe di Butera Tenente Generale del detto Esercito e Direttore Generale dei Volontarii Siculi.

che si scorge a piè dell'Altare Maggiore della Parrocchia di S. Giovanni.

Di altri ottimi Sacerdoti del Paese non abbiamo alcuna biografia, ond'è che nessuna notizia possiamo dare sul conto della vita e delle loro opere.

Castanea però, oltre i suddetti membri del clero secolare, altri ne vanta del regolare; tra cui sono degnissimi di speciale menzione i qui indicati:

Il Padre Francesco Ammendolia di S. Francesco di Paola, che visse nella prima metà del secolo XIX. Costui fu Religioso di specchiata vita, pio e zelante operaio evangelico. Le sue fatiche apostoliche nella vigna del Signore non furono poche. Scorrendo di paese in paese coll'arma della sua infuocata parola, combatteva dovunque il vizio con molto frutto delle anime. Con le sue sante industrie e studiate economie molto migliorò lo stato materiale del patrio Cenobio, e si acquistò le benemerenze del villaggio intiero, nel quale è viva ancora e carissima la memoria di lui. Questo religioso morì nel 1838.

Ragionando di Claustrali qui è opportuno ricordare che Castanea ha dato i suoi Missionari alle lontane Americhe. I più noti sono due: il Padre Gaetano Lentini seniore (nel secolo Santi) figlio di Gaetano e di Maria Panti ed il Padre Gaetano Lentini juniore figlio di Giuseppe e di Canarda Grazia, Zio e Nipote. Tutti e due indossate le lane serafiche nel Convento dei Cappuccini di Messina e lì educati ed addottrinati spesse volte vengono intesi e riguardati come oriundi da Messina. Invece il primo nacque in Castanea sullo scorcio del secolo XVIII ed il secondo nello stesso paese nel 1843 come con documento autentico sarà appresso assicurato.

ha avuto lo spazio di tempo per convincere il popolo dei frutti a raccogliere nelle generazioni nuove migliorate per l' istruzione.

Riuniti gli abitanti del Paese, spiegata l' idea e dimostrate le conseguenze della vita uscita di una Scuola, il popolo accetta la proposta, gli ausilii sono pronti e si offrono alla volontà santa del Benemerito.

Persuasi, questi marciano verso i boschi in cerca di legno, quelli preparano mattoni, alcuni scavano il suolo per le fondamenta, molti s'impiegano nella canalizzazione delle acque di una montagna e fanno la fontana pei bisogni del Paese e dell'incominciato Collegio.

Bisogna soccorrere il popolo, che volontariamente lavora, il Missionario domanda elemosine, i cuori nobili si aprono e si mettono alla disposizione del Levita. Da 50 leghe di distanza arrivano soccorsi; i boscaiuoli offrono regali di tutte le specie, presentano pure doni bovini fino a 300 teste destinati alla manutenzione del futuro Asilo.

In poco tempo si alza miracolosamente (della foresta, della siepe, che marginava il ruscello Papacacinha) l'edificio, degno dello scopo, che ha raggiunto e che sempre conserva.

Della Chiesa con 60m di lungo e q.m 80rm di largo, partono dai fianchi due raggi con 36m di estensione, 20 di lungo e 7 1|2 di alto, sporgenti 7m verso il Ponente della Chiesa.

Grandi saloni per infermeria, farmacia, fabbriche, scuole, refettorio, dormitorio, sale di ricevimento, sale dei professori, formano il corpo del Collegio con capacità per duecento alunne, interne, che imparano prime lettere, Storia, Geografia,

Aritmetica, Catechismo, Musica, lavori domestici di ago, fuso, ricami, etc.

Nella Chiesa, oltre l'altare Maggiore dov'è collocata la Protettrice, ci sono cinque Cappelle, una delle quali detta di Lourdes, ideata ed eseguita dal Religioso Fra Pasquale di Bologna, glorioso ristauratore del Collegio.

Nei vani delle Nicchie sono collocati S. Giuseppe, la Madonna da Penha, Sacro Cuore, San Francesco, Santa Veronica, Sant' Antonio, la Madonna dei Dolori, Santa Ludovica, San Rocco Confessore.

L'Architettura del Collegio e della chiesa è di gusto artistico decorata dal pennello del sudetto Missionario Fra Pasquale. Il frontespizio del tempio fu recentemente riformato e ci ha al centro il campanile conforme il gusto e intuizione del medesimo Cappuccino Fra Pasquale.

La direzione dell'Asilo è affidata a Brasiliane, figlie del terzo Ordine e che vestono il rispettivo abito. Sono in numero di 28 sotto il governo di una superiora, Suora Rosa da Penha Lima, che ha sotto la cura sua 58 orfanelle. Oltre l'internato c'è pure una scuola pubblica esterna con una frequenza attuale di 70 alunne.

Gli innumerevoli benefici e incalcolabili vantaggi del cinquantenne Collegio installato nelle cime della foresta sono bene apprezzati dagli abitanti del paese e dintorni. Loro sanno valutare i frutti straordinari, che ne risultano per la famiglia, società e moralità pubblica. L'idea sublime dell'apostolo Fra Gaetano continua attualmente ad essere seguita con dedicazione dal Prefetto Fra Gaetano nipote, a cui è affidata la Direzione spirituale del Collegio.

Ostensorio

Nella seconda metà dello stesso secolo XIX abbiamo altro Padre Gaetano Lentini fu Giuseppe, nipote dell'anzidetto, il quale entrato nel medesimo serafico Ordine dei Cappuccini verso il 1860, attese diligentemente agli studi filosofici e teologici nel Convento di Messina. Nel 1867 ordinato sacerdote da Monsignor Carlo-Vittore Papardo in Santa Lucia del Mela, si portò poi in Roma nel Gennaro 1868, dove continuò gli studi di perfezionamento nel convento dell'Immacolata.

Venuto il maggio 1870 conoscendo i superiori la sagacia della mente, l'eloquenza della sua parola insieme ad altri correligiosi lo destinarono per le Missioni Brasiliane. Non è a dire quanti meriti si acquistasse l'ottimo Religioso presso Dio pel bene incomparabile operato in mezzo ai popoli di quelle lontane regioni di Pernambuco, che percorse predicando la parola di Dio e salvando anime.

Dopo tredici anni, nel giugno 1883 tornò in Castanea sua Patria, dove non trovò più l'amata genitrice, morta nel Luglio 1880, nè la sorella maggiore Teresa Lentini, morta nell'Agosto 1881 lasciando numerosa figliuolanza.

Rassegnato alle divine disposizioni fè celebrare due solennissimi funerali in loro suffragio, uno per la prima nella Parrocchia del Rosario, che ne conserva il corpo e l'altro nella Chiesa dell'Annunziata, dove è tumulata la seconda. Prese poi cura specialissima degli orfanelli lasciati dalla sorella, che erano sei e soccorse generosamente il cognato Francesco Ciraolo. I bimbi d'allora, oggi tutti grandi ed accasati, sono: Pietro, Giovanni, Giuseppe, Gaetano, Caterina, Grazia Ciraolo-Lentini. I quali sovente riuniti dinanzi al di lui ritratto, benedicono

Ospedaro titolo del governatore di Bolovia e di Valacchia

Ostia

la memoria, l'affetto, la generosità dello zio diletto Padre Gaetano.

Monsignor Giuseppe Guarino, Arcivescovo di Messina, lo accolse con molta cordialità, e gli conferì la facoltà perchè esercitasse in tutta la sua Archidiocesi i ministeri apostolici che Egli esercitò specialmente in Castanea. L'ultima volta predicò nella chiesetta del nostro Tindaro festeggiandosi la Natività di Maria.

Verso la metà di Settembre colle benedizioni dei suoi e del paese intiero riparti pel Brasile, dove moltiplicò il suo zelo, raccolse novelli frutti di vita eterna.

Finalmente i superiori riconoscendo i suoi meriti singolari, con decreto della Sacra Congregazione — de Propaganda Fide — del 25 Luglio 1885, lo nominarono Prefetto Apostolico della Missione Cappuccina di Pernambuco.

Da questo punto impongo assoluto riposo alla mia povera penna e per le ulteriori gesta del nostro provvidenziale Missionario Padre Gaetano mando il lettore al riscontro della stampa Brasiliana, che distesamente di lui si occupa. Leggerà particolarmente l'opera precitata edita in *Refice* al 1906 a pagina 35, 36, 38, 39, 53, 54 di cui qui si riportano alcuni brani.

FREI CAETANO

No dia 8 de Iunho de 1870 aporta, vindo da Europa, o Missionario fr. Caetano, sobrinho do benemerito Apostolo Caetano, o fundador do Collegio de Bom Conselho.

Espirito de virtudes christãs, multiplamente activo, laborioso, o evangelisador, um anno após

Osservanti. Abbiccg. religiosi di S. Francesco che volendo mantenere solo la regola della povertà dettamente dei conventuali

Octaviato

a sua chegada, segue para o interior do Estado, a fim de destribuir a seava da arvore da fé e lavrar os campos, para a continua flora cão da vida gloriosa no sejo do Absoluto.

A sua primeira missão é feita em Nazareth do Cabo. Os seus primeiros passos, bem atti çnaltecem o merito e a grandeza da graça divina, quando os catholicos do Capo, vennidos, em um só pensamento, ouvem a palavra sacra e recebem os ensinamentos, os avisos sentencios do legitimo levita, chamando os tibios á observancia dos mandamentos, dos deveres da doutrina christã.

A predica nobilissima e altruistica do digno missionario faz nascer a sympathia completa em toda a vedondeza, sympathia que decide da sorte felix de fr. Caetano, em todas os logares e em todos os tempos, até presentemente.

A palavra autorisada e plena de unção prendendo aos campos douvados da Igreia os ficis, lastra, propaga-se, e a fama do evangelisador annuncia-se em toda a diocese de Olinda.

Os fructos advindos desta primeira colheita, regalam a alma do pregador de Jesus que se não retiza, sem deixar o cemiterio construido, com 200 palmos, em quadrado e restauranda a ermida, então completamente abbondonada; signal de que antes de fr. Caetano, a quelle povo se não dedicava aos misteres da Christandade e vivia completamente alheio ás regras do catholicismo.

O missionario sabe inspirar o amor ás erenças e fazer conflarem as almas no destino que ensina Jesus. Onde chega, o padre è pordador da chave docèo para os habitantes do logar, que externam as mais espansivas alegrias, cantam huosanas ao sengo doutrinador do bem.

Pobre

Fr. Caetano conquista a alma do povo das differentes localidades do interior dos estados de *Pernambuco*, *Rio Grande*, *Do Norte*, *Parahyba*, *Alagoas* e tambem do Estado do Paraná.

Sem o signal de cansaço, fr. Caetano passa de uma villa para outra extrema, evangelizando sempre, beneficiando, levantando uma Capella, construindo um sepulchro, inaugurando uma Jgreja e sempre nas recoltas opimas das suas missões.

O clima quente não perturba a conducta do prégador resistente, forte, determinado e dominado pela idéa de a todos unir no destino celeste.

Si a secca apparece nos sertões, si a doença da natureza doença em que a propria terra perde a vida, a propria vida soffre, decresce, paralysa; em queas criações morrem e a população faminta emigra passan dotranses dolorosos, em que, expatriados, os retirantes emmagrecidos e nús imploram a misericordia, o missionario fr. Caetano surge em um desses pontos enfornados da terra e, sem recejar a brazado sol, caminha pelos campos ávidos para lenir a vida camponeza, distribuindo o pão espiritual e do corpo, durante longas jornadas.

Chamado para edificar uma Igreja, o operoso Sacerdote, presto, segue e vai levantay o irrefragavel testemunho da crença, da fé, da piedade, de uma generação.

Em Ponte De *Carvalhos* o semeador da felicidade espiritual conserva a provoação em um sonho taes os effeitos da sua passagem.

Em 13 dias construe a fachada da capella do Bom Conselho, segundo o plano da architectura moderna, delineado pe lo engenheiro da Penha, Fr. Francesco di Vicenza e augmenta o corpo da Jgreja.

7 Eterno

O Pagano Politeista

Estirpa a corrupção do concubinato, sacramentando as uniões matrimoniaes e fazendo esquecer o passado, legitimando a prole; baptisa a adultos arredios do gremio religioso e purifica innumeras al mas no genuflexorio do confissionario.

Póde-se pensar em qualquer doutrina theorica, porém sempre hade se reconhecer que un principio espiritual, divino, serve, de base, de senvolvimento ás civilisações.

E' por este principio de ordem transcendente que o homem eleva-se acima da animalidade associa-se e forma a individualidade, moral que ennobrece e molda o ser pensante digno do convivio dos deuses.

Não ha um povo que não mostre alguns traços dessa tendencia com a fórma de aspiração, um desejo que se traduz em religiosidade, em sentimento de religião; por isto mesmo se diz não haver um povo sem crenças, sem a espontaneidade que surge como un idéal no interior da alma.

Quando um Sacerdote, um missionario prégador e consolidador desse idéal apparece diante de uma multidão, é recebido como um apostolo da divindade, um santo benemerito animador das esperanças que nutrem o coração do crente.

O povo venera-o, tem ancias de solver as suas palavras, quer assenhorear-se de todo o seu espirito, e toda a sua alma popular è um himno de alegria ao bemvindo que, naquelle momento, è o salvador.

Fr. Caetano, 16 dias que passa em Correntes, doura a alma dos habitantes influenciado pe lo verbo santo da christandade.

A magnitude d'alma do generoso prefeito da

Cattolico chi o che professa la religione romana Chi o che ha per capo il papa

Padre

Penha rebrillia como um sorrir de luz consoladora. A palavra, nas predicas sobre as virtudes Christãs a exhortação pava o exercicio do amor que santifica a existencia, e eternisa a vida; os conselhos sobre a humilidade, a obbiediencia, o respeito e a bondade, tudo reluz e aquece o coração do auditorio que se sente feliz ouvindo o representante da Igreja.

Após as prècações, o povo afflue para o genuflexorio para ser, pe lo poder de Fr. Caetano, condonado e guardar no peito a eulogia, o symbolo sacro do bem.

Mil e cento e doze pessoas são libertadas das culpas espirituaes e abençoadas no tribunal do altar. 145 creanças são baptisadas recebendo o influxo divino que prepara o céo. 272 matrimonios são sanccionados pelo representante do poder celeste abolindo as ligações illicitas, fóra das regras da sá moral.

Colhendo estes fructos o hospede de Correntes, auxiliado pela generosidade do povo, augmenta as obras da matriz, a flór primorosa da propaganda dos Capuchinhos.

Os incolas da localidade ficam exultantes de prazer com os bens praticados pelo espirito santificador de prefeito da Penha que, tendo de se retirar, sente profundamente a partida deixando o povo entristecido e lamentando o afastamento.

Frei Caetano procura todos os meios de fazer brilhar o bello da pureza espiritual voltada para Deus.

Percorrendo o Interior do Estado, indo ao Rio Grande do Norte, a Alagoas, edifica matrizes, construe Cemiterios, fabricas, açudes.

Eterno

As matrizes da Escada, Palmares, Garanhuns, a do Pilar em Alagoas, á da Villa da Penha, no Rio Grande do Norte são trabalhadas pelo evangelisador catholico que na zona do rio S. Francisco, em Nazareth do Cabo, Belém de Maria, Panellas, Althino, Bom Conselho, Correntes, S. José da Lage, Ceará Meirim, Quebrangulo, Palmeira dos Indios, Canhotinho, Itabayanna, Umbuzeiro, Itamaracá e outras circumscripções, occupa a vida de 16 annos abrindo enstradas para o reino do bem religioso christão.

Fr. Caetano è o verdadeiro representante do pensamento de Jesus.

Cercado por um grupo de apostolos custodiosdas almas, o Prefeito da Penha illumina com a pyra do amor christão aquelles espiritos selectos, gloriosos de possuil-o como chefe.

Frei Caetano ennobrece, illustra, dignifica realça.

Creatura predestinada, o espirito substancialmente rigoroso, actúasubtil, imperceptivelmente até mostrar os effeitos da pertinaz propaganda.

Sem ruido, sem ostentaçãs, silencioso, calmo como a natureza, agindo invisivil e apparecendo nos effeitos, a vontade de fr. Caetano è persuasiva e serena, modesta e efficaz.

O idéal na sua doutrina, è a energia de toda a sua alma.

A cosciencia è a luz de sua fè, apparece superiormente soberana em si mesma: — è una liberdade.

Frei Caetano è o eleito para a santidade que è a pratica da razão com o idéal do bem.

Desde 1885 que o benemerito Capuchinho ex-

cerce o cargo de Prefeito das santas Missões e continua a mostrar seu espirito, fonte inesgotavel de prosperidades catholicas, culturando Christandade e mantendo o brilho e o vigor da crença nas dontrinas de Jesus.

O principal obiectivo do espirito do Capuchinho da Penha, è a instrucção religiosa derramada nos vastos territorios dos Estados, longe dos centros policiados e entregue aos proprios instintos primitivos, selvagens, anti-sociaes, o bem a moralidade, o amor, o caridade e a dignitade emfim da alma, com as virtudes de Jesus Christo.

O Catholicismo muito usufrue da vida do querido indigente da sublimidade christã, corporisada em Fr. Caetano Sobrinho.

L'accenno superiore in Portoghese, in Italiano dice:

FRA GAETANO

Il dì otto Giugno 1870 approda, venuto dall'Europa, il Missionario Fra Gaetano nipote del benemerito Apostolo Gaetano, il Fondatore del Collegio di Buon Consiglio.

Spirito di virtù cristiane svariatamente attivo, laborioso Evangelizzatore, corre, passato appena un anno, per l'interno dello Stato affine di distribuire la semente dell'Albero della Fede e lavorare i Campi per la continua fioritura della vita gloriosa nel seno dell'Assoluto.

La sua prima Missione incomincia a Nazareth do Cabo. I suoi primi passi altamente onorano il merito e la grandezza della grazia Divina, quando i Cattolici di Cabo, riuniti in un sol pensiero accettano la Sacra parola e ricevono l'istruzione, gli

avvisi sentenziosi del legittimo Levita, richiamando i tiepidi all' osservanza dei Comandamenti, dei doveri della dottrina Cristiana.

La parola nobilissima ed altruistica del degno Missionario fa nascere la simpatia completa in tutto il dintorno, simpatia che decide della sorte felice di Fra Gaetano in tutti i luoghi e in tutti i tempi fino al presente.

La parola autorevole e piena di unzione comunicata prima ai fedeli nella Chiesa, si sparge e propaga e la fama dell'Evangelizzatore si diffonde in tutta la Diocesi di Olinda. I frutti avuti in questa prima raccolta consolano l'anima del Predicatore di Gesù, che non si ritira senza lasciare fatto il cimitero con duecento palmi in quadrato e restaurata la Cappella allora completamente abbandonata; segno di che prima di Fra Gaetano quel popolo non si curava dei Misteri Cristiani e vivea lontano dalle regole del Cattolicismo.

Il Missionario sa ispirare l'amor alla Fede e dirigere le anime al destino indicato da Gesù. Dovunque arriva il Padre porta la chiave del Cielo agli abitanti del Paese, che manifestano le più espansive gioie e cantano Osanne al Predicatore del Bene.

Fra Gaetano conquista le anime del popolo dei differenti Paesi dell'interno degli stati di Pernambuco, Rio Grande del Nord, Parahyba, Alagoas, non che dello Stato del Paranà.

Senza mostrarsi affaticato Fra Gaetano passa di uno ad altro Paese evangelizzando sempre, facendo del bene, alzando una Cappella, facendo un Sepolcro, inaugurando una Chiesa e sempre con frutti opimi delle sue Missioni. Il clima caldo non perturba per niente il Predicatore, resistente, forte,

determinato e dominato dall'idea di condurre tutti al Cielo. Se la mancanza di pioggia, la malattia della natura, malattia per cui la stessa terra perde la vita, la propria vita patisce, paralizza, onde i campi seccano e la popolazione famelica emigra passando momenti dolorosi, pei quali gli espatriati dimagriti e ignudi implorano misericordia, il Missionario Fra Gaetano, vola in questi punti ardenti della terra, senza temere i raggi del sole, cammina a traverso le aride campagne affine di confortare la vita campestre, distribuendo il pane spirituale e materiale durante lunghi viaggi. Chiamato per edificare una Chiesa l'operoso sacerdote presto vi accorre e va ad alzare l'irrefragabile testimonio della Fede e della Pietà di una generazione.

In Ponte del Carvalhos il seminatore della felicità spirituale osserva la popolazione in un sogno, ed ecco gli effetti del suo passaggio per colà. In 13 giorni alza la facciata della Cappella del Buon Consiglio secondo il piano dell' architettura moderna, delineato dall'Ingegnere della Penha Fra Francesco da Vicenza e aumenta il Corpo della Chiesa. Estirpa la corruzione del concubinato legittimando le unioni matrimoniali, e facendo dimenticare il passato, legittimando la prole; battezza gli adulti allontanati dal grembo religioso e purifica innumerevoli anime nel genuflessorio del Confessionale. Si può pensare in qualche dottrina teoretica, ma sempre si deve riconoscere, che un principio spirituale, divino serve di base allo svolgimento delle civilizzazioni. E' per questo principio di ordine trascendente, che l'uomo si eleva sopra l'animalità, si associa e forma l' individualità morale, che nobilita e forma l'essere pensante degno del Convivio degli dei. Non c'è un popolo, che

non manifesta qualche segno di questa tendenza colla forma di aspirazione, un desiderio che si traduce in religiosità, in sentimenti di religione, perciò si dice non vi essere un popolo senza credenza, senza la spontaneità, che sorge come un ideale nell'interiore dell'anima. Quando un Sacerdote, un Missionario, predicatore e consolidatore di questo ideale appare innanzi ad una moltitudine, è ricevuto come un Apostolo della Divinità, un Santo benemerito incoraggiatore delle speranze, che nutrono il cuore del credente. Il popolo lo venera, brama d'interpretare la sue parole, dominare tutto il suo spirito e tutta la sua anima popolare, è un inno di gioia al Benvenuto, che in quel momento è il Salvatore. Fra Gaetano in 16 giorni, che passa in Correntes indora l'anima degli abitanti dominati dal Verbo Santo della Cristianità.

La grandezza dell'anima del generoso Prefetto della Penha risplende come un sorriso di luce confortante. La parola nelle prediche sopra le virtù cristiane, l'esortazione all'esercizio dell'Amore che santifica l'esistenza ed eternizza la vita, i consigli sopra l'umiltà, l'ubbidienza, il rispetto e la bontà tutto risplende e riscalda il cuore dell'uditorio, che si sente felice ascoltando il Rappresentante della Chiesa. Dopo le prediche il popolo affluisce al genuflessorio per essere, mediante Fra Gaetano, condonato e poi avere nel petto l'Eulogia, il Simbolo Sacro del Bene. — Mille cento dodici persone sono assolte dalle colpe spirituali e benedette nel Tribunale dell'Altare; 145 fanciulli sono battezzati ricevendo l'influsso divino, che prepara il Cielo; 262 Matrimoni sono benedetti dal Rappresentante del potere celeste rompendo le unioni illecite, aliene dalle regole della sana morale.

Raccogliendo questi frutti, l'Ospite di Correntes aiutato dalla generosità del popolo aumenta le spese della Matrice, il fiore più gentile della propaganda dei Cappuccini. Gli abitanti della Località restano esultanti di gioia coi beni praticati dello Spirito santificatore del Prefetto della Penha, che dovendo ritirarsi sentì profondamente la partenza lasciando il popolo commosso e lamentando la separazione.

Fra Gaetano cerca tutti i mezzi di fare risplendere la bellezza della purità spirituale indirizzata verso Dio. — Percorrendo l'interno dello Stato arrivando al Rio-Grande del Nord, a Alagoas, edifica Matrici, costruisce Cimiteri e Fabbriche. Le Matrici di Escada, Palmares, Garanhuns, quella del Pilar in Alagoas, quella di Villa della Penha al Rio-Grande del Nord, sono lavorate dall'Evangelizzatore cattolico, che nella Zona del Fiume San Francesco in Nazareth di Cabo, Belem de Maria, Panellas, Althino, Bom Conselho, Correntes, Santo Iosè da Lage, Ceará Meirim, Quebrangulo, Palmeira dos Inclios, Canhotinho, Itabayanna, Umbozeiro, Itamaracá, e altre circoscrizioni, occupa la vita di 16 anni aprendo le strade per il Regno del Bene religioso e cristiano. Fra Gaetano è il vero Rappresentante del pensiero di Gesù. Circondato da un gruppo di Apostoli, Custodi dell'anime, il Prefetto della Penha illumina col fuoco dell'amore cristiano quegli spiriti eletti, gloriosi di possederlo come Capo.

Fra Gaetano nobilita, illustra, dignifica, rialza.

Anima predestinata di spirito sostanzialmente vigoroso, lavora sottile, impercettibilmente fino a manifestare gli effetti della costante propaganda. Senza rumore, senza ostentazione, silenzioso, cal-

mo come la natura, lavorando invisibile e apparendo negli effetti, la volontà di Fra Gaetano è persuasiva e serena, modesta ed efficace, l' ideale nella sua dottrina, è l'energia di tutta l'anima sua. La coscienza è la luce della sua Fede, essa apparve superiormente sovrana in sè stessa: è una libertà. Fra Gaetano è l'eletto per la Santità, che è la pratica della ragione coll' ideale del bene. Dal 1885 che il benemerito Cappuccino esercita l' Ufficio di Prefetto delle Sante Missioni e continua a mostrare il suo spirito forte, inesauribile di prosperità Cattoliche, lavorando nella cristianità e conservando lo splendore e forza della fede nella dottrina di Gesù. Il principale obiettivo dello spirito del Cappuccino della Penha, è l'istruzione religiosa diffusa nei vasti territorii degli Stati, lontani dai centri civilizzati, e lasciati ai proprii istinti primitivi, selvaggi, antisociali, il Bene, l'Amore insomma la Carità e la dignità dell'anima, colla virtù di Gesù Cristo. Il Cattolicismo molto usufruisce della vita del Caro indigente della sublimità Cristiana, corporizzata in Fra Gaetano Nipote.

E questo Padre radiosa illustrazione di Castanea è nato nel 1843 come lo certifica l'attestato seguente:

Dominicus Isaja
Parochialis Ecclesiæ Sanctissimi Rosarii
Huius Pagi Castaneæ
Œconomus spiritualis ac Rector

Universis et singulis presentes lecturis ac inspecturis literas notum facio atque testor in hac Parochiali Ecclesia et in die octava mensis septembris anni 1843 baptizatum fuisse a Rev. Willelmo Ruggeri infantem natum ex legitimis Conjugibus

Josepho Lentini et Gratia Camarda, cui impositum fuit nomen Cajetanus. Patrinus fuit Joannes Alessi. Obstetrix Anna Dell' Acqua. Datum Castaneae 24 Mensis Mai anni 1916.

Œconomus Spiritualis
Rev. Dominicus Isaia

Il Padre Gaetano tutt'ora è vivente nelle lontane terre dei suoi sudori apostolici, come vivente ancora è presso di Noi la sorella Maria sposa al signor Giovanni Lentini. I quali insieme alle cinque figlie lieti e festosi per l' ottima riuscita del loro congiunto, ringraziano la grande bontà di Dio per esserne stati anche largamente dal medesimo beneficati.

APPENDICE SESTA

Castanea e suo Clero nella peste del 1743.

La terra di Castanea, tra i grossi Centri di di qualche importanza, non fu mai l' ultima per popolazione, nè per religione.

L'odierna Castanea ben può dirsi un complesso di gruppi di case radunate sul dorso di una superficie irregolare dolcemente declive, intermezzata da terreni coltivati a piante ortalizie, fruttifere e talora coperti di deliziosi verzieri. Si veggono qua e là avanzi di antichi edifizi, di cui solo esistono muri rotti e diruti. La circoscrizione primitiva però non era così ristretta come la presente, ma molto più larga e vasta. Ciò si desume dai molti ruderi murarii e da antiche cisterne, che si osservano a varie distanze dai confini dell' odierno Villaggio e

propriamente dai lati Est, Nord ed Ovest. A queste prove materiali si aggiunga l'antica tradizione, la quale dice, che la popolazione di Castanea superava le diecimila anime; in servizio delle quali appunto si erano fondate ben due Parrocchie.

E se era centro importante per popolazione, non lo era di meno per culto religioso; giacchè in Castanea e frazioni si contano ben ventiquattro chiese tra esistenti e scomparse per terremoti e per vetustà, e non è mancato mai un sufficiente numero di sacerdoti pel mantenimento del culto medesimo.

Questi due fatti hanno conferme dalla infausta statistica delle vittime mietute dalla strage fatta in Castanea dalla peste bobbonica dell'anno 1743. La mortalità di allora giunse fino a 1540 tra i Cittadini, e a numero trenta tra il clero.

A proposito della peste è molto opportuno riferire la narrazione autografa di un nostro cronista due volte colpito e poi miracolosamente scampato alle ostinate insidie del fiero morbo. Costui di proprio pugno scrisse le seguenti linee, il cui originale è conservato in private famiglie del paese;
« Nel mese di Maggio 1743. Per li nostri peccati la
« giustizia di Dio Benedetto si mosse a mandare
« il morbo del Carbonchio, quale principiò dalla
« città di Messina in occasione di un Bastimento,
« che capitò da Alessandria, che posto in quaran-
« tena, si scoperse il contagio, tanto che fu or-
« dinato di bruciarsi; ma con tutto ciò non mancò
« di introdursi in Messina parte della *robba infetta*;
« e principiò detto morbo dal Cortiglio delli Piz-
« zilari. In tal principio vi fu concordia tra li Me-
« dici ed altri volendo che non fosse *contagio*, ma
« morbo *epidemiale* che perciò non si curò ripararsi,

« sin tanto che si dilatò per la città e borghi e ca-
« sali. E qui alla Castania principiò li undici Giugno
« 1743, che per placare la Divina Giustizia si fecero
« Processioni e Congressi nelle Chiese, che facendosi
« tante riunioni facilmente si comunicò il morbo
« per tutta l'Università, e tutto a un tempo appigliò
« per tutto con l'estinzione di casate intiere e ne
« morirono superati mille cinquecento quaranta
« (1540), e restarono quelli, che si guardarono fug-
« gendo fuori del casale e quelli che si guarirono
« dal morbo. E finalmente verso il principio di a-
« gosto per Divina misericordia cessò. Io Reve-
« rendo D. Domenico Alessi ne fui attaccato da
« detto morbo due volte. La prima fu benigna, che
« per alcuni giorni si passò lievemente col bobbone
« alla coscia sinistra; e dopo si avanzò con altro
« bobbone al collo e parte della testa e pericolai,
« ma per la SS.ma Misericordia di Dio e della
« Gran Signora Maria, Regina del SS.mo Rosario,
« ne fui liberato miracolosamente, e Dio Benedetto
« si compiaccia liberare di tale castigo tutti li
« Cristiani, che si vide una grande strage, che non
« era dove riponersi li morti, e parte restarono
« morti in casa, parte in campagna, e molti sep-
« pelliti fuori delle Chiese senza distinzione di per-
« sona, e più morirono qui, circa trenta (30) tra
« Sacerdoti, Diaconi, Suddiaconi e Chierici, e re-
« starono numero diciannove ».

Fortunatamente siamo anco in grado di presentare la lista nominativa dei caduti che sono:

1 Reverendo D. Saverio Picciché
2 Rev. D. Domenico Giarraffa
3 Rev. D. Francesco Barone
4 Chierico D. Domenico Costa

5 Rev. D. Luciano Perrone
6 Rev. D. Antonino Arena
7 Rev. D. Santi Arena
8 Rev. D. Giuseppe Grillo
9 Rev. D. Antonino Ricca
10 Rev. D. Placido Calapai
11 Rev. D. Francesco Tomasi
12 Rev. D. Giuseppe Sergi
13 Rev. D. Placido Russo
14 Rev. D. Antonino Sergi
15 Rev. D. Giovanni Costa
16 Chierico Diacono D. Gaetano Polistri
17 Rev. D. Domenico Costa
18 Chierico D. Giacomo Sergi
19 Chierico D. Gio. Battista Giacobbo
20 Chierico Suddiac. D. Domenico Ammendolia
21 Rev. D. Domenico Costa
22 Rev. D. Francesco Raffa
23 Rev. D. Antonino Arnò
24 Rev. D. Giacomo Sergi
25 Rev. D. Antonino Arena
26 Rev. D. Antonino Soraci
27 Rev. D. Placido Sergi
28 Rev. D. Domenico Iannello
29 Rev. D. Giuseppe Ingemi
30 Rev. D. Domenico Andronico

CONCLUSIONE

Una splendida e santa lezione fu quella dettata da Marco Tullio Cicerone all'umanità quando disse: *Pro Aris et Focis pugnare.* In questa ammirabile e dottorale sentenza, Egli sinteticamente delineò i due imprescindibili *doveri* del cittadino, quelli cioè di metter ogni studio e d'impiegare ogni sforzo per la difesa ed esaltazione della propria Religione e della propria e natia terra.

Compreso di questo duplice obbligo, o compatrioti carissimi, mi sono determinato impugnare dal canto mio la debole arma della mia imperita penna e vergare una pagina ad onore della nostra religione e della patria nostra. Per illustrare la prima vi ho elencato e posto sott'occhio tutte le Chiese interne ed esterne, grandi e piccole, che i nostri pietosi Padri hanno eretto alla maggior gloria di Dio, non che alla Vergine, Madre Figliuola e Sposa del Trino Signore. Il che prova evidentemente l'attaccamento ed il tenero trasporto dei nostri avi verso la Religione del Martire del Golgota, a noi lasciata in nobile retaggio e particolarmente verso Maria, a cui, dentro e fuori del vil-

laggio, nello sterminato contado, hanno dedicato, sotto svariati titoli, la bellezza di diciassette chiese. Per glorificare la seconda vi ho dipinto e presentato il quadro degli Ecclesiastici segnalatisi per elevatezza d'ingegno, per generosità di cuore, per intemeratezza di costumi, per pietà di vita, per operosità nella Vigna Evangelica e per altre edificanti virtù ed eminenti qualità. Il che tanto onora ed esalta la oscura terra dei nostri natali.

Concittadini! L'ideale di questa misera operetta fu unico e solo, il magnificamento della Religione e della comune Patria. In altri termini l'esplicazione del conserto compito di procurare e sempre più ingrandire l'onore della propria Religione e Patria. Se avrò conseguito l'intento, sia data gloria a Dio, datore di ogni bene; se altrimenti siatemi generosi di largo compatimento.

Ed ora addio; e da questa terrestre a rivederci nella Celeste Patria! Amen, Amen.

INDICE

Dedica . . . . . pag. 1
Cenni storici . . . . . » 3
Al Clero Paesano . . . . » 5
Introduzione 7

PARTE I.

Stato materiale delle Chiese interne ed esterne di Castanea.

Capo I. - Stato materiale delle Chiese interne . . . . . pag. 9
Capo II. - Stato materiale delle Chiese esterne . . . . . » 31

PARTE II.

Stato spirituale della Chiesa di Castanea.

Parrocchia di S. Giovanni . . . pag. 51
Parrocchia della SS. Trinità . . » 76

Teomanzia. Divinazione per ispirazione o rivelazione divina

PARTE III

APPENDICI

Da le voci del discorso o le voci dello superiore, o nei contenti

Elenco dei Vicari Apostolici in Castanea	pag.	77
Elenco dei Gran Priori Gerosolimitani	»	78
Elenco dei Parroci di S. Giovanni .	»	79
Elenco dei Parroci della SS. Trinità .	»	80
Monografie di Ecclesiastici insigni fra il Clero secolare e regolare di Castanea	»	81
Castanea e suo Clero nella peste dell'anno 1743	»	107
Conclusione	»	111

Le inutili

Il prossimo

Messina, 2 Febb. 1917.

Nulla osta

P. Antonio La Spina S. J.
Revisore.

11 ottobre 1 obsequio di J. G. Gesù

Il elemento dell'essenzialità (Jan Autore sacro e filosofia Prof. dei Parroci della Chiesa 150 + 217 (4 Dic)